

**NUMERO TRENTACINQUE** 

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

**INVERNO 2002** 

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

http://web.tiscali.it/enpiasa

Direttore: Franco Mondini

### UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

'incontro pubblico del 24 ottobre scorso, promosso dall'Associazione Albergatori ed Esercenti, organizzato per dibattere il tema "Gargnano... che fare?", si è rivelato l'occasione per tracciare un percorso che dovrebbe portare la comunità ad assumere un ruolo da protagonista nell'ambito della politica locale. Sono in aumento i Gargnanesi convinti che, se si vuole dare una concreta risposta alla domanda in questione, sia necessario trasformare il nostro atteggiamento, dominato da un eccesso di individualismo ed interessi personali, in collettività, cioè in occasione di collaborazione e di intenti comuni. L'immobilismo e il distacco del "lasciar fare", che finora ne sono state le espressioni più evidenti, interpretati alcune volte come atteggiamenti tranquillizzanti per chi si è assunto l'incarico di amministrare, hanno in realtà risvolti negativi che sono tra le cause maggiori del malessere che il nostro comune sta attraversando. Una crisi complessa, che non riguarda soltanto alcuni settori, ma che sta portando a una trasformazione dell'intera comunità. Il calo delle attività commerciali, l'abbandono di molte case da parte dei residenti, creano un vuoto che viene man mano occupato da stranieri o da italiani "forestieri" che faticano a trovare una comunità capace di accoglierli ed integrarli, rischiando così di rimanere nel tempo soltanto dei graditi ospiti. Questo fenomeno, che in parte è sintomo di crisi, può tuttavia trasformarsi in una nuova ed importante risorsa, alla quale non abbiamo mai attinto. Un patrimonio di idee, esperienza e cultura che dobbiamo cogliere e sollecitare. E' nostro compito quindi creare opportunità e momenti di aggregazione che permettano il confronto e lo scambio di opinioni, per evitare che le nuove idee rimangano emarginate, e trovino spazio invece vecchie e ormai superate convinzioni.

Per portare un esempio concreto, non è un caso che nel nostro paese vi sia tuttora lo scontro tra chi è favorevole o contrario alle macchine in piazza, anziché preoccuparsi di realizzare nuovi parcheggi. In altre località del Garda, più avanzate turisticamente, il diverbio è da anni superato, così pure il problema. Gran parte degli esercenti e ope-

ratori hanno capito che la fonte di guadagno non è qualche macchina in più in paese, ma che occorre invece favorire l'aumento delle presenze e l'allungamento della stagione mettendo a proprio agio l'ospite, facendogli trovare un posto con i necessari servizi, ma anche accogliente e tranquillo. Per centrare l'obiettivo, per adottare la strategia più corretta da seguire, si rende necessario uno studio coordinato e uno scambio di esperienze che esamini attentamente tutte le possibilità; questo significa che ognuno deve portare il proprio bagaglio di competenze. Lo stesso criterio vale anche per tutti gli altri set-

La vita democratica non si chiude con la scelta politica fatta al momento delle elezioni. La decisione su "che fare" spetta chiaramente a chi amministra, ma il confronto va fatto giorno per giorno.

In una comunità piccola e quindi "povera di risorse e competenze" come la nostra, la collaborazione deve essere vista come un'opportunità, non come un elemento che sminuisce o intralcia la carica di chi è stato eletto.

A tale proposito è di rilevante importanza la scelta fatta dall'Associazione Albergatori, in quanto gode di una precisa identità che la qualifica chiaramente e la colloca politicamente al di sopra delle parti. Questa posizione le consente di avere l'attenzione sia del semplice Cittadino che dell'Amministrazione Comunale. Condividiamo quindi sia il progetto di base, riportato nel discorso di introduzione all'incontro pubblico, sia la strategia adottata per raggiungere lo scopo, che prevede il ricorso a gruppi di lavoro che coinvolgano i cittadini. E' la strada giusta, il modo corretto di procedere per raggiungere l'obiettivo che porta la comunità a diventare un attento e valido interlocutore dei nostri gover-

Pur nel rispetto dei ruoli, che chiaramente devono rimanere distinti, è auspicabile e possibile che l'Amministrazione comunale proceda in sintonia con i cittadini, per governare al meglio ed esaltare le notevoli potenzialità del nostro Comune. L'occasione è propizia, non lasciamocela sfuggire.

## INCONTRO CON IL SINDACO

Franco Ghitti

L'intervista avviene il giorno successivo all'incontro "Gargnano...che fare", organizzato dall'Associazione Albergatori ed Esercenti ed aperto a tutti i cittadini (vedi articolo a pag.2). Chiediamo pertanto al Sindaco, Marcello Festa, un'opinione a caldo sulla serata, che ha visto una folta presenza di pubblico ed un dibattito costruttivo e pacato. I Gargnanesi hanno dimostrato una gran voglia di partecipare alle scelte del paese, che è sfociata nell'auspicio di una maggiore collaborazione tra le associazioni esistenti e nella volontà di costituire gruppi di studio sui temi del turismo, dei centri storici e dell'arredo urbano, dei parcheggi, dello sviluppo dell'entroterra.

Cosa ne pensa di quanto è emerso dall'incontro?

Come anticipatomi dal Presidente dell'AAE, Andrea Arosio promotore della serata, l'incontro con i gruppi e le associazioni esistenti sul territorio, aveva la finalità di verificare la disponibilità ad operare organicamente per il raggiungimento di fini comuni: l'indirizzo richiama una volontà che l'Amministrazione Comunale persegue da tempo.

Entrando nel merito noi Gargnanesi abbiamo la fortuna di avere sul territorio parecchi • gruppi e associazioni con diver- si interessi e volontà: gruppi parrocchiali, gruppi delle sagre, Pro Loco, gruppo antincendio, parecchi gruppi sportivi, gli alpini, gruppi culturali, amici degli anziani, e tanti altri. Per noi so- no un patrimonio che valorizza Gargnano e aggrega i Gargnanesi: per citare alcune iniziative , penso agli alpini che sono intervenuti gratuitamente pulendo la valle di San Martino, ai gruppi volontari di Montegargnano e Gargnano che si offro- no per il servizio vigilanza sco-· lari, ai volontari che organizzano le giornate di apertura di villa Feltrinelli e tanti altri che anche se non menzionati ringrazio.

Questi gruppi sono convocati e coinvolti in vari modi per organizzare iniziative sul territorio, per calendariare manifestazioni e per discutere problematiche comuni.

Ritengo che l'AAE con questa iniziativa possa arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e focalizzare al meglio i propri obiettivi. Se poi il direttivo ritiene funzionale organizzarsi in gruppi di studio non vedo il problema, anzi, nel pieno della loro autonomia lo considero più che corretto. Per l'Amministrazione Comunale è indispensabile rapportarsi con referenti riconosciuti e rappresentativi delle varie attività (gruppi - associazioni) presenti sul territorio ed insieme operare per soddisfare responsabilmente necessità, iniziative e progetti comuni.

Se ho ben capito, l'intento della serata era anche un altro, ossia quello di costituire gruppi di studio non all'interno dell'Assoc.Alberg., ma che coinvolgessero in senso più lato tutti i cittadini, nell'interesse della Collettività. I gruppi potrebbero essere un'opportunità e una risorsa per l'Amministrazione comunale. Il fatto rappresenterebbe una svolta rispetto al passato, dove è mancata questa interazione tra la popolazione e chi gestisce il Comune. L'Amministrazione potrebbe trarne giovamento raccogliendo suggerimenti e proposte, e utilizzarla anche come banco di confronto preventivo, per mettersi al riparo da critiche a posteriori. Questo al di là dell'impegno manuale svolto dal volontariato, senz'altro utile.

Considerando le molteplici necessità di intervento che richiede la vastità del territorio, rapportate alla capacità di risposta dell'amministrazione (spesso vincolata alle ristrettezze economiche), posso garantire che se non ci fosse questa preziosa disponibilità manuale, molte richieste da soddisfare resterebbero tali.

Per il resto ritengo molto importante il ruolo dei consiglieri ed il confronto in consiglio comunale dove tutti operano per la collettività (i consiglieri sono eletti dai cittadini ed in quella sede li rappresentano). E' altresì compito e dovere degli amministratori, nei confronti dei pro-

segue in 4ª pagina



# GARGNANO SI CONFRONTA

Franco Ghitti

Giovedì 24 ottobre, si è svolto l'incontro promosso dall'Associazione Albergatori ed Esercenti, pubblicizzato sia dalla lettera aperta pubblicata su En Piasa che dal manifesto affisso per le strade di capoluogo e frazioni. Il titolo "Gargnano... che fare?" invitava i Cittadini e l'Amministrazione comunale ad una riflessione sui problemi della nostra Comunità.

Riportiamo il discorso che Andrea Arosio, presidente dell'Associazione, ha rivolto ai numerosi presenti. Di seguito il dibattito che ne è sca-

"La nostra intenzione stasera è quella di riunire tutte le persone che hanno voglia di proporre idee ed impegnarsi concretamente affinché queste si possano realizzare. Ci siamo rivolti ai nostri associati, alle persone che già da tempo ci stanno dando una mano, a tutti i gruppi e le associazioni presenti sul territorio e a tutta la popolazione.

La nostra intenzione principale è quella di abbandonare la polemica e i commenti sui fatti passati e cercare di proiettarci con la mente verso il futuro, cercando di lavorare sui temi che tutti assieme crediamo possano essere importanti per lo sviluppo di Gargnano.

Questa serata non vuole essere motivo di attacco e scontro con l'Amministrazione Comunale, ma anzi vogliamo il loro appoggio e la loro collaborazione.

Ogni dialogo o critica diretta e personale con l'Amministrazione Comunale vi preghiamo di farla in municipio. Stasera si vuole riuscire a evidenziare quali possono essere gli argomenti importanti per tutti i cittadini, gruppi ed associazioni; gli amministratori presenti in sala sono qui a titolo personale e non per raccogliere critiche o lamentele.

Non vogliamo sostituirci all'Amministrazione comunale o essere scambiati per quelli che vogliono imporre il loro pensiero, ma semplicemente cercare un momento di confronto in modo tale da definire assieme il percorso da affrontare.

Secondo noi a Gargnano ci sono tantissime persone che si danno da fare o vorrebbero fare, ma la mancanza di confronto e di coordinamento porta spesso a incomprensioni, confusioni, perdite di tempo ed attriti tra i vari gruppi.

Dobbiamo riuscire a capire innanzitutto che problematiche ci sono, sia dal punto di vista della popolazione che dei gruppi e delle associazioni presenti sul territorio, e cosa ci vorrebbe per riuscire a lavorare o a vivere più serenamente.

Successivamente dobbiamo fare in modo di lavorare per risolverli e per poter essere propositivi nei confronti degli enti e istituzioni prepo-

Per non perdere tempo e rischiare di parlare solo al vento, vorremmo al termine della serata costituire dei gruppi di persone che agiscano autonomamente su singoli argomenti come: turismo, centri storici, Montegargnano, società sportive, realtà commerciali e artigianali.

Siccome per esempio non può esistere turismo senza arredo urbano o turismo senza Montegargnano, questi gruppi dovranno essere sempre in contatto tra loro e lavorare in sinergia.

Vogliamo ringraziare la redazione di En Piasa per lo spazio che ci ha voluto dedicare e la sensibilità che ha dimostrato verso questo incontro e lascio la parola a chi vuole rompere il ghiaccio riservandomi la parte di moderatore.'

Contrariamente a quanto richiesto dal moderatore, la serata inizia subito su toni piuttosto accesi, con l'intervento di Giuseppe Giambarda (tabaccheria di piazza Feltrinelli), che contesta la posizione morbida assunta dall'Ass.Alb. poiché, secondo il suo punto di vista, "bisogna andare allo scontro per dare una risposta forte alle scelte fatte dall'amministrazione comunale". Constatando anche l'assenza del Sindaco alla riunione (il primo cittadino verrà in seguito, sono presenti però, sia pur a titolo strettamente personale, diversi amministratori di maggioranza- n.d.r.), sempre Giambarda ritiene la serata viziata dalla mancanza dell'interlocutore, minacciando di restituire la tessera poiché non si riconosce nell'apertura al dialogo e alla collaborazione. Le difese della scelta fatta dall'Associazione vengono prese, oltre che da Arosio, anche dal Sig. Goffard (albergo Montegargnano), e da Franco Ghitti che rimprovera ai Gargnanesi di muoversi solo per protestare a cose fatte "è nostro dovere interessarci di più ed essere propositivi". La discussione si sposta ora su temi concreti.

Anna Noventa, si dichiara preoccupata che Gargnano diventi una passeggiata chiusa, "non deve diventare una bella vetrina"; inoltre l'ipotesi avanzata da alcuni di chiudere il centro storico alle auto, causerebbe secondo lei grossi problemi ai commercianti, poiché come lei, tanti vogliono raggiungere comodamente i negozi, senza perdere tempo nello spostamento a pie-

Altri interventi (Feltrinelli della locanda Tiziana, Bocci Andrea, Viale Maurizio-negozio giocattoli), si accodano condividendo la preoccupazione. Camillo Bianchi dell'albergo Bartabel, **F.Ghitti**, **Nino Rizzi** e altri albergatori si dichiarano invece favorevoli alla pedonalizzazione e invitano a confrontarsi con le altre realtà del lago, che da anni hanno affrontato il problema, incrementando il turismo e anche il commercio e allungando la stagione. Il turista deve essere messo a proprio agio e deve trovare un paese tranquillo, non invaso dalle auto e dallo smog. Certo, tutti sono d'accordo che prima di pensare alla chiusura bisogna realizzare nuovi parcheggi, capienti e non eccessivamente distanti dal centro, ma è questa la strada da seguire. E' sbagliata l'equazione che sostiene che il commercio nel centro muore se le auto non possono entrare, anzi, un paese bello come il nostro, non invaso dalle auto richiamerebbe più turisti. Sergio Fava (assessore al bilancio della Comunità Montana ma negoziante egli stesso) sottolinea che Bogliaco, pur non avendo problemi di parcheggio, commercialmente è inesistente e Bianchi lamenta la chiusura negli anni di tante attività del Capoluogo (cartoleria Benacense, Le Cose Belle in via Roma, il negozio di giocattoli, di frutta e verdura, il Caffè nuovo in piazza), con il risultato che la gente è meno invogliata ad andare in centro "la colpa è anche dei commercianti e degli operatori turistici, che fanno poco per ravvivarlo".

La serata comincia a scivolare nella contrapposizione, fortunatamente, altri interventi allargano il tema. Danilo Filippini, del ristorante Tortuga, riporta l'impressione di alcuni suoi clienti, "entusiasti di Gargnano ... perché è un paese vivibile, pur nei suoi difetti. Provenendo dall'Alto Adige, ritengono che i loro posti siano troppo perfetti, quasi finti". Bisogna perciò tutelare il paese, • tenerlo più pulito, dobbiamo crescere noi stessi, ma non perdere la nostra caratteristica.

La Sig.ra **Milani**, di Lega Ambiente, provenendo da Toscolano Maderno, si dichiara sorpresa per la partecipazione al dialogo riscontrata a • Gargnano e sostiene che possiamo ritenerci fortunati per lo sviluppo : equilibrato del nostro paese, che ne • ha salvaguardato le particolarità. • Per quanto riguarda il centro storico, sottolinea che a Maderno il paese vecchio è aperto alla circolazione delle auto, eppure è diventato un • mortorio. Semmai la responsabilità di tutto ciò è da ricercarsi nella politica dell'espansione edilizia fuori • dal centro e nella scelta dei supermercati che hanno soffocato le piccole attività commerciali. Da parte . sua ritiene che i problemi di Gar- • gnano siano per il resto quelli di un . po' tutti i paesi di questa zona del : lago, per cui si augura che da queste assemblee nascano gruppi che • possano confrontarsi e coordinarsi, per scambiare esperienze, anche nell'ambito sovracomunale.

Andrea Arosio, che continua nel ruolo di moderatore della serata, avanza alcune proposte, tra cui l'utilizzo di bus navetta estivi che si sostituiscano in parte alla circolazione privata, contribuendo a migliorare la comunicazione tra capoluogo e frazioni. Gli stessi, durante la stagione invernale, potrebbero • essere destinati al trasporto degli

**G.Franco Scarpetta** espone il suo punto di vista per migliorare Gar- • gnano: pubblicizzare meglio quello : che fa il Circolo Vela e stargli vicino • per ampliarne le attività, intervenire • chio, la consideper indurre i privati a ristrutturare riamo a torto tra l'ex oleificio e le autorimesse dove . c'era l'officina meccanica Castelli- • ed ni, all'entrata del paese, edifici che • Chi ha fissato il versano in condizioni disastrose. cartello in quel-Puntare inoltre sui nuovi parcheggi, . la sulla Villa Bettoni, che può richia- • tanti anni fa, mare turisti, sull'Università. Il paese • non si sarà cer-non va comunque stravolto, e, a • tamente posto il tale proposito chiude raccontando • problema non un aneddoto: "durante i campiona- o avendo la coti mondiali di vela per ciechi, ho \* scienza del diaccompagnato un concorrente at- : sturbo recato a traverso il paese. Era una bellissima • un prezioso elegiornata, tersa e luminosa, e ad un • mento architetcerto punto questa persona ha esclamato: che posto fantastico! tempi Sorpreso dal commento, ho pensato che mi prendesse in giro, e gli ho di riflessione e chiesto come potesse dirlo, se ve- di attenzione in ramente era cieco. La risposta è . stata: io lo sento. La cosa mi ha • molto colpito e mi ha fatto riflettere: • dobbiamo far rinascere le emozio-

Camillo Bianchi interviene nuova- • mente con un'esortazione agli amministratori perché si muovano e si . confrontino di più con le altre realtà • del lago, e, concordando, con • quanto ha affermato Scarpetta,

segue in 10ª pagina rate.

### GARGNANO DA SALVARE

L'immagine che presentiamo ritrae un tratto del bel percorso che unisce Muslone con Piovere, un tracciato storico, che si può definire l'antica strada gardesana. Ora è utilizzato prevalentemente a scopo turistico-escursionistico, offrendo l'occasione per una piacevole passeggiata pianeggiante e interamente con vista a lago. La stradina, sistemata qualche anno fa dall'Azienda Regionale Foreste, era transitabile anche a cavallo o in mountain bike. Ora, a causa di una frana e della mancanza di manutenzione periodica che contrasti la vegetazione, è tornata ad avere l'aspetto di sentiero, percorribile solo pedonalmente. La sua cura non può essere affidata solo all'iniziativa spontanea di pochi volonterosi, senza mezzi, come avviene tuttora. L'invito è alla pubblica amministrazione perché si impegni anche in queste "piccole cose", che richiedono solo un po' di attenzione e minima spesa se tenute sotto controllo.



Un tratto del sentiero tra Muslone e Piovere

#### .E DA CAMBIARE

Nella fotografia qui sotto, di lato ad un prezioso contorno di finestra in pietra intagliata del 1500, fa "bella mostra" di sé un cartello segnaletico di divieto di sosta. Pochi Gargnanesi probabilmente si saranno soffermati prima d'ora su questa collocazione poco attenta e rispettosa; del resto, l'esempio che portiamo non è che uno tra tanti. E' una situazione frequente, quasi abituale, tanto

che, a forza di averla sott'ocle cose normali inevitabili. posizione, tonico. Ma ora i cambiati. Un po' più potrebbe aumentare la cura per quanto di valore abbiamo e tante collocazioni improprie di elementi in "divieto di... sosta" potrebbero essere evitate o almeno miglio-



Finestra rinascimentale con cartello "moderno". Via Trieste - Bogliaco

### **EL PRESEPIO**

Doriano Gaspari

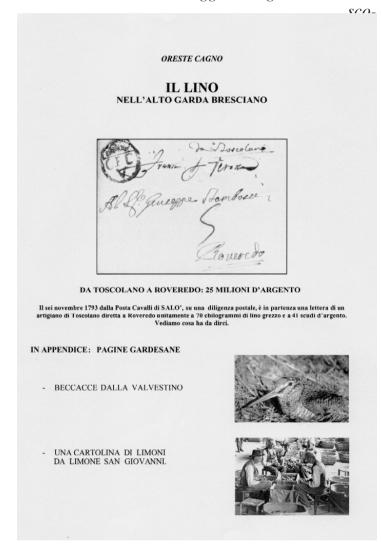
El pastur, el sior,
i re magi i ve da luntana.
La lüce en da stala,
el muschio e la carta arsentaa.
La stèla cometa la cor drè a la via
e Gesù en mès a la paia
le scalda la cà.
Grance e piségn i ghe mèt le ma
e prima de sera el presepio
l'è sa cambià.

### "L'OM FAT NOTÈR"

E' già in edicola la seconda ricerca storica locale curata da Oreste Cagno che, come d'abitudine, prende le mosse da documenti originali inediti riguardanti il territorio della Comunità Alto Garda Bresciano. Leggeremo gli accadimenti

legati ad una lettera tolanese spedita da Salò 1793 per Roveredo (l'attuale Rovereto) che ha to spunto per riportare nostra memoria le "cudel lino; a una cartolina Gargnano del 1905, che ha dato l'occasione parlare di beccacce, ed infine a un'altra missiva Limone, del 1896, che dato la mossa per pardei limoni gardesani.

Gli autori e i collaborari, come di consueto, sotutti dilettanti, nati o redenti nel nostro Parco,
per cui quello che andrea leggere, bello o brutto,
teressante o meno che
è comunque solo un proto nostrano. Chi è intesato può telefonare ai
meri 03656411070303700778.



### LE NÒSE RISÈTE

### PETTO D'ANATRA AL MELOGRANO

Ingredienti x 4 pers.

2 petti d'anatra, con la pelle, di circa 800 gr. di peso; 1 melograno; 1 bicchiere di spumante; 1 foglia d'alloro; 50 gr. di burro; 1 cucchiaio d'òio de cöl bù; sale.

#### **PREPARAZIONE**

Preparate i petti incidendoli sulla pelle con dei tagli in più punti. Sgranate il melograno tenendo a parte un cucchiaio di chicchi per la guarnizione e spremete o passate alla centrifuga i rimanenti.

In una padella mettete il burro e l'olio, fateli scaldare ed adagiatevi la carne con la pelle rivolta verso il fondo del tegame; rosolateli a fuoco vivo per 4 minuti circa da ogni lato. Salateli e toglieteli dal tegame tenendoli al caldo.

Versate nel fondo di cottura lo spumante e la foglia d'alloro, ed appena inizia a evaporare aggiungete il succo di melograno, i chicchi, regolate di sale e fate cuocere per alcuni minuti.

Tagliate i petti a fettine e copriteli con il fondo di cottura al melograno.

Ps: per chi non ama la carne d'anatra può sostituirla con carne di tacchino o faraona, otterrà ugualmente un buon risultato.

Questa è una ricetta portafortuna indicata per le feste di fine anno. Il melograno infatti è considerato di buon auspicio sin dall'antichità.

Silvana & Tullio Chimini

### RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto continua ad essere parte integrante del nostro patrimonio linguistico nonostante perda il carattere di strumento comunicativo esclusivo.

#### **EL PROVERBIO**

A san Valentì èl sul èl pica en tücc i valetì

### LO SCIOGLILINGUA

É una curiosa canzonatura che i Gargnanesi usavano come sfottò nei confronti dei vicini abitanti di Limone.

Èl naséa ch'èl fülminéa, èl gasea le gambe ch'èl cül le ghe tochéa

### **CURIOSITÀ**

- La falòpa è un genere di fungo; in italiano si chiama vescia.

Quando è troppo maturo e in fase di decomposizione forma come un palloncino e se viene rotto fuoriesce una polvere molto sottile. Cosicché sembra che il fungo se ne vada quasi... in fumo! *I Gargnanés* dicono *l'à fat falòpa* di qualcuno che ha fatto fiasco oppure di qualcosa che non ha funzionato.

- Il nostro dialetto ha spesso delle attinenze con le lingue straniere. La parola *èl moscardì* ad esempio sta ad indicare un giovanotto elegante, fine, di modi educati. Si usa dire *l'è ön bèl moscardì* di un ammiratore appetibile. Il termine deriva dal francese muscardin dove ha lo stesso significato che in dialetto *gargnanés*.

Èl moscardi però è anche il piccolo topo...di casa!

### **L'ITALIACANO**

- Stamattina mi sono levato su alle cinque!
- Sai cosa mi sono insognato?
- Lo sapevo io... che alla fine m'avresti sbroffata!
- Sei stanco? Si, oggi sono un po'stracchino.
- Ho ciapàto una storta!

### LE PAROLE DEL CONTADÌ

Il lavoro dei campi ha in dialetto una terminologia tutta particolare ed interessante.

Ad esempio:

Raccogliere l'oliva dall'albero si dice *góèr*Raccogliere l'oliva per terra si dice *spiglàr*Potare le piante si dice *mondàr*Scuotere i rami si dice *sguandaiàr*Quando le foglie o i frutti cadono si dice *cröàr* 

La raccolta dei limoni si chiama *la spicanda* Curare gli animali si dice *guèrnar* 

### I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

*Èl Bonsi* = Bernardo Samuelli. L'origine del soprannome sembra derivi dal fatto che questo signore suonasse una strumento musicale con il quale si limitava ad accompagnare la banda con un suono continuo tipo *borobobonsi*, *bonsi bon* e da qui derivi lo strano *scotöm*.

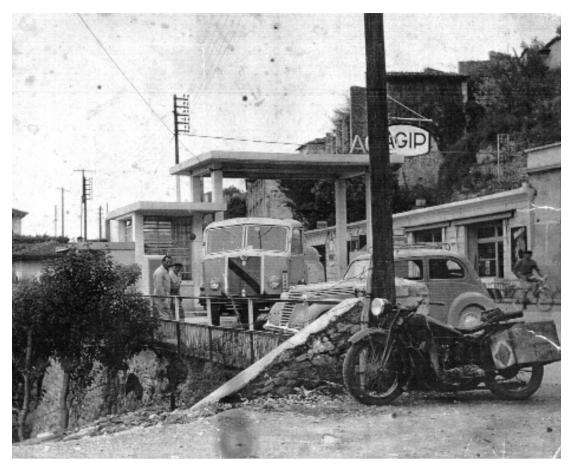
Èl Bonsi era famoso anche perché aveva un negozio di frutta e verdura in Gargnano, dove vendeva dei prodotti ora quasi scomparsi dal commercio ma che allora facevano molto gola ai bambini, quali: le nasarèle (l'azzeruolo), i móndoi (le castagne secche), le caràbole (le carrube), le galète (le arachidi), i fic sèc (i fichi secchi).

#### "ENDUINA"...LA PAROLA MISTERIOSA

La càneva, che era il termine da scoprire dell'ultima volta, sta a significare la cantina. L'origine del nome sembrerebbe veneta.

La parola da indovinare ora è la cuisa.

Nino Rizzi



Un'immagine anni 50' della vecchia stazione AGIP di Gargnano

### AGIP ADDIO

A Gargnano a fine novembre - nel momento in cui questo numero di "En Piasa" va in stampa - dopo 60 anni, ventisette dei quali sotto la gestione della famiglia Giambarda, chiude l'area di servizio Agip.

Non c'è automobilis a gargnanese che non abbia fatto almeno una volta il pieno da Giuseppe Giambarda. Un punto di riferimento per chi percorre la statale. Una comodità, grazie al self service, anche per chi abita sul Monte o si trova col serbatoio che segna rosso di notte quando i distributori sono chiusi

Da Toscolano a Limone l'unico self service era appunto l'Agip. Strategie di mercato da parte dei proprietari hanno spinto a chiudere quest'area di servizio che, a dire il vero, ha anche innescato in passato polemiche per via di presunti fumi che finivano nel sottostante asilo.

"Questa estate Asl e Arpa hanno eseguito rilevamenti e controlli sull'inquinamento. Tutto a norma, nessun pericolo per i bambini dell'asilo" commentano i gestori, "Tempo fa è giunta una lettera dall'Agip che annunciava la vendita chiedendoci di esercitare il diritto di prelazione, ma nessuno di noi ha creduto veramente alla minaccia. Ci siamo così trovati con le spalle al muro quando ormai non c'era più nulla da fare. Dopo 27 anni mai avrei pensato che l'Agip avrebbe chiuso a Gargnano col lavoro che c'é. A 52 anni mi trovo disoccupato, così come mia moglie. E abbiamo due figli che studiano. Che fare? Niente, solo cercare un altro lavoro. Intanto l'Agip di Gargnano non c'é più" è il commento amaro del "Giuse". Nessun privato ha potuto avere in gestione l'area di servizio dato che la Erq dista meno di 400 metri. Con gli anni le norme sono cambiate e solo Giambarda avrebbe avuto diritto di prelazione, ma non l'ha esercitato, probabilmente non credendo che lo avrebbero lasciato a piedi.

Problemi per la famiglia Giambarda, quindi, ma disagi anche per gli automobilisti gardesani. Frattanto non si esclude che un self service venga installato alla Erg. In caso contrario di notte o nei giorni di festa bisognerà andare fino a Toscolano.

Franco Mondini

dalla 1ª pagina

#### INCONTRO CON IL SINDACO

pri concittadini, perseguire gli obiettivi del programma.

Da parecchi anni l'Amministrazione Comunale organizza incontri sul territorio con i cittadini e recapita la rivista di informazione ("Informazione e Partecipazione"- N.d.r.)

Veniamo allora ai problemi concreti. Praticamente tutti i presenti hanno concordato sulla necessità di potenziare i parcheggi e da parte del parroco, don Valerio si è ribadita la possibilità di realizzare un autosilo sotto il campo dell'oratorio, avvalendosi di un progetto già realizzato. La proposta, già avanzata a suo tempo, non è però stata raccolta dall'Amministrazione.

L'Amministrazione Comunale nel proprio programma, ha previsto la realizzazione del parcheggio di piazzale Boldini, il raddoppio del parcheggio Fontanelle (intervento che per concretizzarsi richiederà la partecipazione di privati), l'apertura dell'ex area Telecom, la realizzazione di un piccolo parcheggio a Zuino, lo slargo di manovra a Muslone ed altri piccoli interventi.

Per realizzare l'autosilo sotto il campo sportivo di Gargnano di proprietà della parrocchia, ipotizzo, anche per snellire l'iter burocratico, un accordo del parroco Don Valerio con una ditta privata o società di suo gradimento e che per finanziarlo una parte della struttura venga ceduta in gestione o alienata. In questo modo le attività economiche presenti a Gargnano e i privati cittadini potrebbero soddisfare le proprie necessità. La stessa procedura è stata utilizzata a Brescia dall'Opera Pavoniana per un parcheggio simile (Il Sindaco si riferisce ad un progetto approvato dal comune di Brescia che prevede l'accordo tra una ditta privata e l'Istituto proprietario, per creare un parcheggio multipiano sotto il campo di calcio dell'oratorio. L'impresa, sobbarcandosi la spesa, ricambierebbe la proprietà con il rifacimento del fondo dell'impianto sportivo, degli spogliatoi e delle strutture di contorno- N.d.r.). L'Amministrazione Comunale sarebbe ben disposta ad accogliere, sostenere e magari partecipare ad una proposta così formula-

Per l'ipotesi ventilata, di ampliare il parcheggio di piazzale Boldini estendendolo verso l'edificio della Società Lago di Garda, esiste già un progetto?

Il progetto del secondo lotto attualmente è un semplice preliminare.

Un altro tema "caldo" è quello degli interventi nelle zone a destinazione turistica. Ci sono novità in questo campo?

Tra zone di nuova costruzione e piani di recupero a fini turistici, sono ben 28 le possibilità di intervento offerte dal piano regolatore.

Nonostante questa disponibilità, ben poco si è concretizzato, l'Amministrazione sta convocando gli interessati per capire se esistono problematiche di tipo burocratico-amministrativo (come spesso accade), o se si tratta semplicemente di indecisione o inerzia.

In questi caso è nostra intenzione stimolare gli indecisi magari spostando cubature e/o destinazioni favorendo chi dimostra vero interesse nell'intervento.

E per l'intervento di recupero presso l'ex Casa di Riposo, quale è il punto della situazione?

E' difficile riassumere parecchi faldoni di documenti in poche righe, posso dire che questo intervento concepito e studiato erroneamente all'origine, fa acqua da tutte le parti. La situazione è molto complessa, abbiamo intrapreso più azioni e presto tornerò in consiglio comunale per chiedere pieno appoggio sulle scelte che dovre-

mo adottare.

Nell'incontro promosso dagli albergatori Lei ha anticipato che è in vista un intervento di riqualificazione dell'ex cinema Riki. Ci può spiegare meglio di cosa si tratta?

La volontà è quella di trasformare l'ex cinema Riki (anticamente teatro) in sala polivalente; al progetto partecipa la Regione Lombardia e si stanno convenzionando l'Università Statale di Milano e la Provincia di Brescia.

Il recupero dell'immobile dovrebbe durare tre anni e dividersi in tre fasi: la progettazione, l'intervento di ricostruzione edile, il palco, l'arredo e le finiture.

Passando a un altro argomento, quali sono i vostri obiettivi per l'entroterra, che può rappresentare una risorsa per Gargnano?

L'obiettivo principale è garantire i servizi indispensabili (spesso con grossi problemi) alle persone che vi abitano e possibilmente migliorarli.

Ne cito alcuni: viabilità, trasporto degli alunni, ambulatori medici, erogazione dell'acqua, raccolta rifiuti, gestione dei cimiteri, illuminazione pubblica, parcheggi, pavimentazioni ed arredo urbano e tanti altri.

E una strategia per lo sviluppo?

Stiamo lavorando su più fronti e a diversi progetti con la Comunità Montana, abbiamo predisposto un programma per realizzare tre piazzuole attrezzate, in località Posere, al bivio di Navazzo e a Sasso. È stato appena trasmesso un pacchetto di richieste che prevede il recupero della ex scuola elementare di Costa in ostello, il recupero o la realizzazione a Montegargnano di una struttura per il gruppo alpini volontari antincendio dove ricoverare le attrezzature, la realizzazione di aree per atterraggio elicotteri nelle frazioni.

Altro importante intervento in collaborazione con la Regione

Lombardia e la Protezione Civile, sarà la realizzazione di un nuovo tratto di paramassi sulla strada che porta a Muslone.

Notevoli proteste ha sollevato l'iniziativa di realizzare un'isola ecologica (punto di raccolta dei rifiuti ingombranti- N.d.r.) alle porte di Musaga. La popolazione è insorta e proteste si sono levate da varie parti, ritenendo il posto non adatto...

La realizzazione di un'isola ecologica a Montegargnano è necessaria per poter conferire in modo ordinato e controllato i rifiuti ingombranti. L'Amministrazione Comunale ha dato la massima disponibilità alla delegazione degli abitanti di Musaga, per verificare soluzioni alternative sull'ubicazione dell'intervento e sulla tipologia.

Soluzioni che al momento non si sono rivelate praticabili essendo i requisiti richiesti complessi. Del resto, l'area individuata è decentrata e non visibile da nessuna delle frazioni.

Sotto l'aspetto dell'inserimento nel territorio, mi permetto di obiettare che la zona tra la strada provinciale e l'ingresso a Musaga, è in una posizione tra le più panoramiche e meglio conservate dal punto di vista ambientale.

D'estate le alberature esistenti potranno nasconderla in parte, ma d'inverno sarà pienamente visibile; in quel posto darebbe fastidio anche la semplice recinzione con rete metallica e siepe, che dovranno essere di notevole altezza.

Da non sottovalutare anche il fatto che, come succede spesso, utenti poco educati potrebbero abbandonare i rifiuti all'esterno.

Non pensa che, per esempio, la collocazione nei pressi della zona artigianale di Navazzo, già compromessa sotto il punto di vista ambientale, sia meno dannosa?

Proprio perché l'area è di lato alla strada provinciale, sarà più agevole conferire gli ingombranti e successivamente smaltirli senza transitare all'interno dei centri abitati (l'isola ecologica dista oltre 400 metri da Musaga) inoltre, una struttura scomoda al conferimento verrebbe utilizzata meno, a scapito del territorio. Per quanto concerne il punto panoramico, ritengo che tutto il territorio di Gargnano sia bellissimo e panoramico, ed è per questo che prima di individuare l'area è stata fatta un'attenta valutazione. Nella suddetta zona, per fare i rilievi tecnici è stato necessario un energico intervento di pulizia da rovi e rifiuti vari.

Come da progetto la recinzione sarà circondata da una siepe di alloro (pianta sempreverde) ed inoltre è stata garantita la disponibilità, alla delegazione di Musaga, per posizionare eventuali altre essenze.

La zona di Navazzo è stata esclusa per problemi di viabilità all'interno del centro abitato, non sarebbe baricentrica rispetto ad altre frazioni ed inoltre l'intervento sarebbe visibile da parecchie abitazioni poste ad altitudini superiori. Dell'argomento del resto me ne sono già occupato in una precedente intervista (vedi nr. 33 di En Piasa-N.d.r.). Tengo poi a precisare che anche gli abitanti di Navazzo hanno raccolto firme per osteggiare l'intervento nel loro paese.

Tantissimi sono i temi sul tappeto e, giocoforza, nell'incontro siamo stati costretti a toccarne solo alcuni, in ordine sparso, tralasciandone altri di uguale importanza.

Lo spazio è tiranno, ma ci sarà occasione in futuro per approfondire. En Piasa resta a disposizione per facilitare l'informazione e il dialogo tra i Gargnanesi, cittadini e amministratori, augurandosi che la voglia di partecipazione cresca e dia risultati positivi, nell'interesse della Collettività.

Franco Ghitti

#### LA POSTA DEI LETTORI

Volentieri pubblichiamo la lettera inviataci dall'arch. Molgora, progettista del parcheggio di piazzale Boldini. En Piasa accoglie con molto interesse e con soddisfazione le precisazioni pervenuteci, in quanto obiettivo del nostro giornale è quello di approfondire e spiegare ai lettori quanto avviene a Gargnano, con la più larga completezza d'informazione.

### A PROPOSITO DI PARCHEGGIO...

Egregio Signor Direttore, ho letto quanto pubblicato recentemente a riguardo del parcheggio pubblico di Piazzale Boldini e in qualità di progettista e direttore dei lavori Le chiedo di ospitare un piccolo spazio per alcune doverose precisazioni in merito, tralasciando tutti gli aspetti politici della vicenda che esulano dalle mie conoscenze e competenze.

Premetto che la realizzazione dell'opera (i lavori non sono ancora terminati a tutt'oggi), ha comportato già in fase progettuale una gestazione di notevole durata (si pensi che l'iter è iniziato nel 1997) a causa dei numerosi pareri e autorizzazioni preliminari "extra" rispetto alle normali procedure, trattandosi di area dello Stato e a ridosso della sponda del Lago.

Infatti oltre ai vari pareri interni all'Amministrazione sono stati acquisiti ad esempio il parere dell'ASL, del Demanio delle acque, del Demanio del ramo strade e ANAS, dei Vigili del Fuoco, del Genio Civile, oltre alla autorizzazione paesaggistica ambientale.

Tale lenta partenza, vista la delicatezza del luogo ove si andava ad intervenire, è comunque del tutto motivata e giustificata.

All'inizio effettivo dei lavori però una serie di "circostanze imprevedibili" hanno congiurato contro l'innegabile urgenza dell'esecuzione dell'opera e contro l'impegno che l'impresa costruttrice ha cercato di esercitare nella realizzazione: riporto qui di seguito le due principali.

In primo luogo l'accesso al cantiere che si pensava e che era indicato nella relazione di progetto e nei documenti allegati al progetto esecutivo è venuto tragicamente meno: l'area della Società Lago di Garda indicata quale accesso al cantiere in alcune fasi di lavorazione, proprio nella posizione a ridosso dell'area oggetto dell'intervento, è stata occupata dal fiorista nel periodo tra la gara d'appalto e l'inizio dei lavori.

Solamente per la disponibilità della Società Lago di Garda e per un diverso meccanismo organizzativo del cantiere che si è dovuto appositamente pensare è stato possibile iniziare e (quasi) completare l'opera: i cittadini infatti avranno notato che la rampa di accesso al cantiere in terra battuta è stata più volte realizzata e demolita per consentire alcune lavorazioni, come pure avranno notato che la gru (di tipo a braccio rotante) ha dovuto essere posizionata al centro del cantiere stesso e non in area adiacente, come solitamente si preferisce (e come si era previsto) per non interferire con le lavorazioni in corso d'opera.

Tale disguido non ha comportato un particolare costo in termine di denaro, quanto una diversa organizzazione del cantiere e certamente tempi più lunghi e procedure di lavorazione più complesse.

Si pensi ad esempio al necessario assestamento del terreno verso lago, che in origine avrebbe dovuto avvenire nell'inverno scorso ma che è stato possibile realizzare solo a tarda primavera proprio perché il cantiere doveva servirsi dal suo interno.

A ciò si è aggiunto in seconda battuta e, per così dire "per strada" (nella primavera 2002 a lavori strutturali conclusi), la volontà dell'Amministrazione di dotare il parcheggio di automatismo a barriere e ticket elettromagnetici.

Il progetto originario prevedeva il parcheggio libero, eventualmente regolato da parchimetro (come quello in piazza Feltrinelli) e quindi con un ingresso/uscita della rampa unico, non interrotto da aiuola centrale.

L'Amministrazione Comunale (eletta nel 2001) ha invece optato, come dicevo, per un accesso a barriere e ticket, non tanto per ragioni di "pedaggio", quanto per rendere la struttura più sicura e . controllata, a fini dunque migliorativi dell'opera pubblica.

Evidentemente ciò presupponeva . un diverso accesso-uscita al parcheggio, in quanto gli automatismi a barriere richiedono corsie e allineamenti adeguatamente progettati, predisposizione di impianti specifici e di nuovi allacci alle reti tecnologiche, segnaletica, ecc. ecc..

Si è proceduto subito alla posa delle tubazioni per la nuova impiantistica con il conseguente ritardo del completamento del piazzale, ma i tempi erano già ridotti: l'estate era alle porte e vi era la . assoluta necessità di parcheggi • Anche a Gargnano si è voluto interveanche se l'opera non era finita.

L'adattamento provvisorio dell'ingresso al parcheggio (che è tuttora • area di cantiere) è quindi stato eseguito dall'Amministrazione velocemente nell'ottica di consentire • almeno per il Ferragosto la sosta . ai turisti.

Forse sarebbe stato meglio terminare l'opera così come prevista e • eseguire in un secondo tempo gli \* adattamenti necessari alle nuove . barriere automatiche ma, si sa, il • (inutilmente) vince.

E' ora depositato in Comune il progetto di Variante dell'accesso- • senza delle auto in sosta, migliorasse i uscita così come voluto dalla ditta : che fornirà l'impianto, e ritengo • che entro un mese dall'approvazione le opere murarie del parcheggio saranno terminate.

Certo di aver chiarito alcuni degli • aspetti importanti e sicuramente necessari per conoscere la ragione dei fatti e dei tempi per la realizzazione del parcheggio pubblico di \* Piazzale Boldini, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Brescia, 8 novembre 2002.

Il progettista e direttore dei lavori arch. Stefano Molgora

### L'ARCHITETTO "INCIAMPA" NEL **MARCIAPIEDE**

Le nuove sistemazioni di via Roma e della piazza, che tanto clamore hanno sollevato, anche a distanza di mesi non cessano di far discutere. Alla nostra redazione è pervenuto al riguardo il parere autorevole dell'architetto milanese Giancarlo Ragazzi, progettista di importanti interventi quali il secondo anello dello stadio di S.Siro (ora Meazza), nonché dell'insediamento residenziale di Milano 2, realizzato da Berlusconi imprenditore.

n occasione della regata velica di settembre, Gargnano è stata meta di un flusso turistico eccezionale.

Tra i visitatori c'ero anch'io ed ho avuto la possibilità di godermi questa splendida perla del lago di Garda, di vivere la coinvolgente dimensione a misura d'uomo del suo impianto urbanistico e la magica atmosfera cromatica delle sue architetture.

Entrando nella via che conduce al porto ho avuto però una sgradevole sensazione osservando la nuova sistemazione di via Roma e di piazza Feltrinelli. • nire nel delicatissimo contesto del centro storico con un "make up" falsamente leggero, ma con effetti estremamente devastanti sia sul piano estetico che su quello funzionale.

Infatti le nuove pavimentazioni lapidee e le colonnine in ghisa fanno parte di soluzioni prese a prestito da discutibili sistemazioni esterne realizzate in vari paesi lombardi senza una ricerca rigorosa che sfociasse in un progetto connaturato con il contesto storico ambientale.

Alla semplicità convincente della sosenno di poi è sempre quello che · luzione preesistente si è voluto sostituire una immagine pretenziosa di zona a traffico limitato che togliesse la prepercorsi pedonali e rendesse piu' "pregiato" da un punto di vista materico il contesto urbano.

> Tuttavia non bastano le buone intenzioni per avere garanzie di risultato finale positivo.

> In casi come questi non si può non essere d'accordo con chi, giustamente, stigmatizza la grossolanità di certi progetti realizzati in molte piazze italiane senza un approccio culturale adeguato ed una sensibilità progettuale particolare, tali da scongiurare la rovina dell'immagine architettonica e del fascino ambientale dei centri storici.

La sensazione che si prova percorrendo gli spazi sistemati con modifiche planimetriche ed altimetriche dei marciapiedi, con l'innesto delle nuove pavimentazioni lapidee ecc. è di qualcosa di già visto altrove, di qualcosa di estraneo al sito, non in dialogo cioè con il genius loci.

In particolare si può osservare che:

- La percorribilità pedonale è a rischio di caviglia per i piccoli dislivelli che compaiono e scompaiono traendo in inganno il malcapitato pedone
- I materiali adottati per la pavimentazione sono estranei al contesto del sito e producono "inquinamento ottico" a causa dei fastidiosi riflessi della luce solare in certe ore del giorno.
- Il passaggio tra la zona" sistemata" e il resto dei percorsi lungo lago è stridente.
- è andata perduta in modo irreparabile l'atmosfera tipica della località climatica ottocentesca per la presenza di questo "corpo estraneo".
- La delimitazione e la forma ad andamento variabile dei percorsi pedonali è alquanto stucchevole e non risolutiva per la sicurezza dei pedoni.
- I disabili, che dovevano essere favoriti da questa nuova sistemazione della via principale e della piazza, si imbattono in "nuove barriere architettoniche" fastidiose e imbarazzanti per i dislivelli discontinui non rilevanti, ma superiori a quelli consentiti dalla normativa vigente.

Se si è arrivati a questo risultato probabilmente è perchè è mancato un "sano" dibattito iniziale sulle intenzioni di intervento dell'amministrazione comunale e sulla proposta progettuale. In conclusione Gargnano non meritava

un intervento stravolgente come quello effettuato proprio nel cuore del borgo; poco importa se il "progetto di make up" ha avuto tutti i timbri necessari per la sua attuazione.

Il risultato è sorprendente, ma non in senso positivo.

Ora si può fare ben poco, a meno di ributtare per aria tutto quanto, tuttavia almeno i piccoli dislivelli a tradimento e le famigerate colonnine andrebbero rimossi.

> Giancarlo Ragazzi architetto

Pregiatissima redazione,

vi seguo sempre con attenzione e piacere, complimenti a tutti perché il giornale migliora sempre.

Con molto piacere nell'ormai classica terza pagina ho ritrovato una ninna nanna (che cantavo anche a mio nipote Federico che ora ha 6 anni) e che io ricordo nella seguente versione più estesa:

Din, don, birilòn le campane le ga sòn, darghe la pàpa no le völ mèt el pè nel botasöl, el botasöl l'è pie de vì da mandàr a san Martì, san Martì nol ghera din, don dera.

Ghera la vècia Diana che sunàa la campana, campane e campanèl l'è morta la fonna del Giüsbèl, el Giüsbèl el canta ch'el ne vorés ön altra, el Giüsbèl el sópia ch'el ne vorés ön otra, din, don, birilòn le campane le ga sòn.

Un saluto a tutti Mario Bontempi



#### **CRONACHE DAL PALAZZO**

#### CONSIGLIO COMUNALE DEL 4 OTTOBRE 2002

a cura di Luciano Scarpetta

Verifica equilibri di bilancio e ricognizione stato di attuazio**ne dei programmi:** sentito l'assessore al bilancio Roberto Cobelli il quale illustra le relazioni dei responsabili dei servizi relative alla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e la salvaguardia degli equilibri di bilancio relativi all'esercizio 2002, si delibera di provvedere agli adempimenti previsti dalla legge, dando atto che non vi sono debiti fuori bilancio e non vi è un disavanzo di amministrazione da appianare. Secondo le valutazioni e le stime dell'ufficio ragioneria è prevedibile che l'esercizio in corso si concluderà mantenendo in pareggio la gestione di competenza. Voti favorevoli n. 12, contrari n. 2 (Mascher e Andreoli). Assenti Scarpetta, Villaretti e Larcher.

2ª variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2002 e relativi allega-

Un solo punto all'ordine del giorno incentrato sull'assestamento generale al bilancio di previsione 2002 e provvedimenti conseguenti.

Come sempre accade per gli argomenti di carattere contabileamministrativo, l'assessore al Bilancio Cobelli provvede ad illustrare dettagliatamente ai ti: udita la relazione dell'assessore Cobelli, seguita del parere favorevole del revisore dei conti rag. Carlo Valetti, il Consiglio prende atto che con la presente variazione vengono rispettati il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti. E' quindi deliberato con voti favorevoli n. 12, contrari n. 2 (Mascher e Andreoli) di introdurre la variazione alle previsioni attive e passive del bilancio per l'esercizio in corso. A seguito delle variazioni introdotte il bilancio di previsione dell'esercizio 2002 rimane in pareggio in termini di competenza in € 6.256.700,00.

Concessione area nel cimitero di Gargnano (Revoca deliberazione G.C. n. 204 del 31.12.84): il consiglio comunale visti i pareri favorevoli espressi dal responsabile del servizio in merito

alla regolarità tecnica e contabile, con voti favorevoli n. 14 delibera di concedere alla signora Erika Von Hornstein, ved. Baush, un' area nel cimitero di Gargnano destinata al mantenimento di una tomba nel sottosuolo

Proposta di costituzione di un A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale) interregionale del Garda: Negli interventi prima del voto, il consigliere Andreoli si dichiara contrario ribadendo la posizione assunta nel precedente consiglio comunale. Ritiene infatti che la creazione dell'A.T.O. sia dannosa per il Comune. Il Sindaco ribadisce che il territorio della Provincia non è omogeneo dal punto di vista idrografico e che l'A.T.O. del Garda sarà sicuramente più funzionale ai fini di una razionale gestione del ciclo delle acque. In risposta Andreoli precisa che non è pensabile in futuro che il Comune possa gestire in economia il ciclo delle acque, senza far riferimento ad una gestione comunque associata. Come si potrebbe infatti ipotizzare la gestione della fognatura e della depurazione prescindendo dal Garda Uno e dall'Ipotetico A.T.O gardesano.

Il consigliere Enrico Bembo riferisce circa la conformazione idrografica del nuovo A.T.O. gardesano e circa la vocazione naturale del bacino idrografico del lago a costituire un ambito a sé, dopodiché il consiglio delibera con voti favorevoli n. 12, contrari n. 2 (Mascher e Andreoli) di chiedere alle Regioni e alle Provincie competenti di attivarsi per quanto di competenza per costituire un Ambito Territoriale Ottimale che comprenda i Comuni attualmente aderenti all' Azienda Speciale Consorzio Garda Uno e all'Azienda Gardesana Servizi (consorzio comprendente i Comuni della sponda veronese del lago).

Approvazione definitiva Piano di Zona per l'edilizia economico popolare, comparto di Fornico per la realizzazione di nuovi alloggi: prima del voto il Sindaco relazionando sull'argomento ricorda la volontà dell'amministrazione di imporre il vincolo dei trent'anni in merito all'inalienabilità sul libero mercato degli edifici in costruzione al fine di evitare facili speculazioni. Il socio che per proprie difficoltà o per trasferimento vorrà cedere l'abitazione, lo potrà fare, ma ad un prezzo rivalutato con l'indice Istat, e gli acquirenti dovranno avere i requisiti richiesti per l'edilizia residenziale pubblica. Quindi, con voti favorevoli 13 (il consigliere Giovanni Valerio Pasqua si era in precedenza allontanato dall'aula) il punto viene approvato all'unanimità.

#### CONSIGLIO COMUNALE 29 NOVEMBRE 2002

presenti l'elenco delle variazioni di assestamento. In coda alla relazione quindi, un paio di chiarimenti dei consiglieri di minoranza Mascher e Andreoli (erano assenti i capogruppo Larcher e Scarpetta) in merito alle spese di consulenze esterne dell'ufficio tecnico ammontanti a € 18.000

e ai lavori del parcheggio al

piazzale Boldini di € 7.900. Cobelli riferisce che le maggiori spese dell'ufficio tecnico sono riferibili ai compensi per il lavoro svolto dai due architetti ambientalisti Molgora e Dallè, mentre al parcheggio la spesa è relativa all'automazione dell'entrata dello stesso.

In chiusura il commento del Sin-

daco, soddisfatto del programma sin qui realizzato dalla sua Amministrazione pur in presenza di difficoltà oggettive, quali soprattutto la mancanza di fondi disponibili. Nel prossimo futuro, ha continuato il Sindaco, sono comunque in cantiere la realizzazione di altre opere, quali la ristrutturazione del Cinema Ri-

ki, da utilizzarsi come struttura polivalente-funzionale, e la realizzazione dell'area di raccolta differenziata a Musaga.

Per la piazza di Bogliaco manca soltanto un permesso. Se il benestare sarà immediato, i lavori inizieranno nel febbraio del 2003, altrimenti nel prossimo autunno.

### **UN VOLTO NUOVO PER BOGLIACO**

Jenerdì 25.10.2002, serata dedicata alla presentazione del nuovo progetto della piazza di Bogliaco. La riunione, che si tiene nella sala del Circolo Vela di Bogliaco, vede un nutrito pubblico di cittadini, della frazione, ma anche esterni. La presentazione del progetto è affidata al geometra Diego Ardigò, progettista della Comunità Montana nativo di Bogliaco (per lui si gioca in casa). La nuova sistemazione consisterà sostanzialmente nella sostituzione delle parti in asfalto (materiale improprio come definito dal progettista), con una nuova pavimentazione in porfido a cubetti posto a ventaglio, sullo stile ormai consolidato per Gargnano e per i paesi Gardesani. L'aiola verso lago, riguardante la zona ombreggiata dai pini, verrà spianata e allargata restringendo la strada. La stessa verrà ripavimentata con pietre irregolari posate direttamente sul terreno (accorgimento che permetterà di intervenire facilmente per rimediare ai rigonfiamenti procurati dalle radici delle piante). La piccola aiola rotonda centrale con il lampione verrà rimossa per creare uno spazio ampio e simmetrico contornato da panchine, che diventerà un po'il fulcro e il luogo di ritrovo della piazza, delineando in mezzo alla pavimentazione lo stemma del Comune, creato con piccoli ciottoli di sfumature diverse. Verranno cambiati anche tutti gli alti lampioni "autostradali" esistenti con nuovi più bassi e di aspetto tradizionale (sullo stile di quelli di Villa), e verrà rifatta tutta la rete di distribuzione degli impianti, sottostante la pavimentazione. Nel suo insieme il progetto appare pensato con mano leggera e rispettosa. Un buon esempio che dovrebbe esaltare le architetture circostanti e lo splendido panorama della piazza senza frapporre elementi vistosi, preoc-

cupazione che aleggiava tra il numeroso pubblico, "scottato" da altri interventi. Fortunatamente in questo caso i timori si sono dissipati in fretta e, alla fine, il progetto è stato accolto bene dal pubblico, interessato e attento.

Spostandoci sull'aspetto economico, la nuova sistemazione verrà a costare circa 500.000 Euro, di cui due terzi finanziati dalla Comunità Montana a fondo perduto e un terzo dal Comune, che era rappresentato nella serata dal Sindaco e da altri amministratori. Lo stesso Sindaco, Marcello Festa, affiancato da Sergio Feltrinelli, ha tenuto a precisare che l'intervento riguarda solo un primo lotto (il secondo dovrebbe interessare i vicoli interni, e il terzo il collegamento pedonale con il porto nuovo), e che la speranza del Comune è quella di ricrea-

re, con l'iniziativa, le condizioni per far rinascere il paese, offrendo al privato delle opportunità per fare investimenti sulla piazza. I lavori inizieranno o i primi mesi dell'anno prossimo oppure in ottobre, per non intralciare la stagione estiva

Il pubblico, che ha preso poi la parola, a parte qualche divisione sulla scelta di mantenere le piante esistenti, ha concordato sostanzialmente sulla bontà del progetto, avanzando però alcuni suggerimenti o qualche dubbio sui particolari di finitura, come Alido Cavazzoni che mette in guardia dal posare anche qui, come a Gargnano, una teoria di paletti per delimitare le zone pedonali (la piazza resterà infatti di uso misto, riservando, oltre che uno spazio per i pedoni, anche delle porzioni a parcheggio per

auto e barche; come attuare questa divisione non è ancora stato deciso). Il dibattito, in tono sempre molto rilassato, si è poi spostato su altri aspetti, lamentando l'incuria nella quale vengono mantenuti gli edifici di alcuni privati (il Sindaco ha detto che il Comune può intervenire). Riserve sono state avanzate anche sulla scelta di investire prima sulla pavimentazione della piazza anziché privilegiare l'attuazione del collegamento pedonale tra i due porti, soluzione che, secondo Franco Ghitti, avrebbe dato maggiore impulso al paese facendo comunicare direttamente il vecchio porto con il nuovo. La soluzione avrebbe dato l'occasione per una piacevole passeggiata a lago e creato le premesse per la frequentazione più comoda della spiaggia e dell'ampio parcheggio alle spalle.

La riunione si è tenuta presso il Circolo Vela, per cui non poteva mancare l'intervento del Presidente, Luciano Galloni, che ha rimarcato l'importanza dell'attività velica per il turismo nel nostro Comune. Le regate organizzate dal Circolo, di importanza internazionale, riscuotono sempre consensi e vasta eco su giornali e televisioni di tutto il mondo. Secondo la sua esperienza il paese piace molto, non solo dal punto di vista sportivo ma anche per le bellezze naturali ed è frequentato da personaggi importanti, anche se non amano farsi notare. Un siparietto curioso è offerto dall'intervento di Giulio Comboni che, in occasione di alcune regate, racconta dell'assegno regalato ad un suo giovane regatante, innamorato dei nostri posti ma all'apparenza piuttosto spiantato. Il giovane, dapprima restio, è stato poi ostretto dalle e insistenze ad accettare seguito la scoperta: si trattava del figlio del re di Spagna, Juan Carlos di Borbone, in vacanza a Gargnano in incognito. Quando si dice che l'apparenza ingan-

na...
Tornando al discorso iniziale, Galloni si sofferma sulla combinazione tra vela e turismo, che a suo parere andrebbe organizzata offrendo dei pacchetti comprendenti, oltre alla vela, anche la passeggiata nell'entroterra a piedi, in bici o a cavallo, la conoscenza dei monumenti e dei tanti aspetti interessanti. Si augura inoltre che i Gargnanesi si adoperino per allestire un servizio di ospitalità più diffuso e più alla portata, proponendo un ostello per corsi di vela (una soluzione potrebbe coinvolgere gli ampi spazi inutilizzati dell'oratorio di Bogliaco), o una rete di bed & breakfast.



La Piazza di Bogliaco, subito dopo la trasformazione operata nei primi anni '60

#### **STORIE GARGNANESI**

### SINDACI E ...DINTORNI

Enrico Lievi

Tentre sin dai primi anni **IV** del dopoguerra i paesi della Riviera, chi più chi meno, si erano incamminati verso una fase di ripresa e sviluppo delle loro attività economiche, ma anche sociali, culturali e politiche, Gargnano continuò a rimanere, almeno per un altro decennio, una realtà chiusa ed isolata, economicamente povera ma soprattutto refrattaria ad ogni forma di stimolo e di cambiamento di cui, ancora oggi, il paese soffre in una certa misura. Ma verso la metà degli anni '50 qualcosa ruppe quel silenzio ... quasi assordante e smosse le acque stagnanti del porto: era accaduto che il farmacista Egidio Mombelloni fosse stato eletto sindaco e si accingesse a "governare" il paese per un lungo periodo. Il termine governare gli si addiceva, data la sua forte personalità, la parola facile e spesso tagliente di cui disponeva, un atteggiamento assai deciso, a volte autoritario, che caratterizzava le sue iniziative. Queste qualità, che alcuni gli rimproveravano come difetti, unite ad una corporatura gigantesca, gli conferivano, comunque, un prestigio ed un carisma che amici ed avversari politici, nel bene o nel male, gli riconoscevano apertamente.

Mombelloni dirigeva ogni cosa ed ogni attività che riguardasse la sua funzione di sindaco non dagli uffici comunali ma dal retro della sua farmacia; da qui passavano assessori e consiglieri, tecnici, impiegati, politici e segretari comunali; da qui partivano disposizioni e ordini spesso perentori (come era nel suo carattere) che non di rado erano uditi e conosciuti prima ancora dai clienti della farmacia, essendo quest'ultima divisa dal retro da una semplice tenda. Questo, anzi, avveniva quasi sempre.

Fu appunto per questa ragione che Augusto Menoni, per tutti il "Gusto", fu protagonista di una simpatica vicenda. Menoni, durante i vari mandati di Mombelloni (che fu sindaco dal '56 al '70) ricoprì incarichi ufficiali ed ufficiosi di varia natura: fu vigile,

messo comunale, controllore e sorvegliante degli operai, responsabile e custode del magazzino e delle attrezzature, uomo di fiducia dell'amministrazione ed in particolare del sindaco; insomma, fu l'esecutore fedele di tutte quelle funzioni e di quelle incombenze spesso non contemplate da alcun mansionario ma che risultano utili ed importanti specialmente nella gestione della cosa pubblica, quando, appunto perché pubblica, molti la ritengono di nessuno. A lui Mombelloni si rivolgeva anche per raccogliere gli umori della gente o del suo elettorato, perché il "Gusto", andando per paesi e frazioni, aveva sempre il polso della situazione ed in questo non era secondo a nessuno. Menoni era fedelissimo a Mombelloni ma di una fedeltà cieca ed assoluta, per lui si sarebbe fatto tagliare una ma-

Questa fedeltà senza limiti, quasi una devozione, gli procurò non poche antipatie da parte di alcuni avversari del sindaco che giudicavano questo suo atteggiamento un po' adulatorio e meschino. Se questo giudizio fosse meritato o no, non sta a noi valutarlo; di certo era molto vivo in lui il senso della responsabilità e del dovere, qualità che non ci sentiamo di deprecare,

essendo al giorno d'oggi piuttosto rare; anzi, questa vicenda, peraltro vera, che ci accingiamo raccontare, ben lungi dal voler essere una ironica caricatura del nostro personaggio, vuole mettere in evidenza i suoi sentimenti di assoluta lealtà e di schietta dedizione.

Un giorno il "Gusto", che si trovava casualmente in farmacia, captò la seguente frase proveniente, come sempre, dal retro oltre la tenda, dove il sindaco era a colloquio con un'altra persona: "En de o l'alter, go de mandà a Brèsa el Gusto" (il Mombelloni si esprimeva in bresciano non essendo un Gargnanese doc, ndr). Queste parole produssero in lui l'effetto di un ordine perentorio: uscì di corsa dalla farmacia, inforcò la sua fedele "Vespa" e si diresse come un razzo verso Brescia.

Giunto in città, entrò in un bar e cosi telefonò a Mombelloni: "Sior dutùr, so el Gusto ... so chi a Brèsa..."; "E alura?? Che fet le..."; "Veramente ... credée che ghe ocorés vergota ... en de gòe da narr..? Mombelloni scoppiò in una incredibile e fragorosa risata che sembrava gli fosse partita dal fondo della grossa pancia e che, mano a mano gli saliva verso la gola, aumentava di intensità e si colorava dei suoni più strani e delle tonalità più diverse, quasi a strozzarlo.

Se non era fedeltà questa..!! "Il Gusto" aveva colpito an-



Anni '60: cerimonia per il primo colpo di ruspa per la nuova strada di Muslone. A destra il Sindaco Mombelloni con a fianco il fedele "Gusto" Menoni.

### IL TEMPO NON CAMBIA

Era consuetudine un tempo, alla fine di ogni consiglio comunale, trascrivere in coda alle deliberazioni di giornata alcune note di carattere generale, per lo più nozioni sul tempo, accadimenti di carattere agricolo o piccoli episodi di rilevanza in Riviera. Quelle che seguono, sono un paio di note di carattere meteorologico-agricolo estrapolate da consigli comunali della seconda metà del '700 nelle quali vengono descritte le bizzarrie del tempo e le naturali ripercussioni sulle colture degli agrumi.

Linvernata scaduta e stata tanto temperata che non solamente non ha dato occasione di dar fuoco ne giardini ma anzi ha fatto conoscere che sarebbe stato assai meglio il lasciarli del tutto scoperti, atteso che il freddo è stato assai più sensibile verso il fine di novembre mentre erano in buona parte già scoperti di quello abbia fatti in tutta la restante stagione. Da ciò peraltro non è venuta alcuna utilità poiché i frutti de giardini sono stati notabilmente pregiudicati e quel che è peggio si è verificato sin'ora susseguendo tutt'ora a cadere senza poterci indagare il perché. Li suddetti frutti tuttache caduti peraltro sono universal-

25 aprile 1772, inverno mi- mente pieni di succo quanto do: "Il freddo avvenuto sopra dire si può, ne credesi che da chi ne ha comperati per torcolarli siasi mai più tratta quantità di succo quanto in sto anno, la pioggia che cominciando dal gennaio sin ad ora è stata molesta ed importuna non solo per aver impedito di poter coltivare la campagna e di seminare, a motivo di non aver avuto quattro giornate consecutive di bel tempo mai sin'ora, ma molto stata questa volta, e non sia per essere un flagello di cui vale l'ira dell'Onnipotente Iddio per punire i peccati de gli uomini, e Dio non voglia che non sia per essere di assai più peggiori e più luttuose e funeste conseguenze per l'avvenire."

8 marzo 1782, inverno fred-

ogni aspettazione ai 13 dello scaduto febbraio che fu il giorno delle ceneri e che incalzò per tutto il giorno 17 detto e continuò con qualche piccol degrado sino ai 20, come è stato notato nel precedente foglio ha proceduto da venti meridionali ed è giunto a tal grado che salvò il distretto di questa parrocchiale in cui grazie a Dio fuori che pochi giardini abbandonati dall'incuria de loro padroni, sono stati a forza di frequenti fuochi continuati anche di giorno salvati. Ha gelato quasi tutti gli agrumi della bassa riviera e tutti poi della riviera veronese. Dalle ultime lettere di Genova e Napoli si ha che in quelle riviere, il freddo di quel tempo Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvi-venza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2002

SOSTENITORE TIEPIDO 14€

SOSTENITORE CALDO 20€\*

SOSTENITORE BOLLENTE 25€

\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93 C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

anzi di alcuni giorni precedenti, non solo ha gelato gli agrumi pendenti, ma le piante stesse avendo apportato non poco danno anche alle

piante delli ulivi che appariscono spaccati nella cortec-

### UN DIPINTO DI ANDREA CELESTI TORNA A S.ROCCO DI LIANO

Bruno Festa

La chiesa di San Rocco

ella chiesa di San Rocco, a Liano, si parla per la prima volta in un documento del 1625, in occasione di una visita pastorale. In quell'anno, l'edificio sacro era già in costruzione ma, nel 1642, ancora non vi si celebrava la Messa. La costruzione della chiesa di San Rocco si protrasse per parecchio tempo, al punto che, nel corso di una visita avvenuta nel 1651, il vescovo Marco Morosini invitò a porre mano alle opere di finitura dell'ingresso dell'edificio.

L'altare maggiore -sul quale campeggia una tela di Giovanni Andrea Bertanza- esisteva già nel 1646.

La tela raffigura la Vergine col Bambino, San Rocco, San Carlo Borromeo, San Bernardino.

Nel 1659, venne costruito l'altare di sinistra, dedicato a San Giuseppe: l'opera venne finanziata da Guglielmo Samuelli.

L'altare di destra, dedicato a Gesù Giudice o al Giudizio Universale, è ricordato solo nel 1673.

La sensibilità della famiglia Samuelli verso la chiesa ed, in particolare, i due altari laterali dedicati a San Giuseppe e alla Santa Croce è testimoniata dal testamento di Guglielmo Samuelli (omonimo del precedente, ma vissuto in epoca successiva), datato 1736.

Guglielmo nutriva preoccupazioni anche per le condizioni dell'altare maggiore. Tra i più recenti interventi di restauro della chiesa si ricorda quello dell'autunno 1903. L'opera, consistente in lavori di vario genere, si deve a Domenico Samuelli.

Negli anni Cinquanta del Novecento, altri interventi furono compiuti dal parroco, don Valerio Polotti.

#### La pala dell'altare dedicato a San Giuseppe

Alle scarne informazioni riferite alla chiesetta, se ne aggiungono poche altre, attinenti la pala riportata a San Rocco di Liano nel 2002 e ricollocata nell'altare dedicato a San Giuseppe, cioè nella posizione originale in cui si trovava prima di essere oggetto di furto, nel 1976.

Il dono della pala dovrebbe essere da-

tato 1659 e faceva parte dello sforzo della famiglia dei Samuelli, benefattrice della chiesa.

Sopra l'altare di San Giuseppe (a sinistra guardando il presbiterio) esiste da secoli uno spazio corrispondente con esattezza alle dimensioni della pala, che vi alloggiava fino al momento del furto. Il quadro si presenta a forma di rettangolo, con centinatura, per un'altezza massima di cm. 300 e larghezza di cm 165.

In seguito all'opera di restauro, realiz-

zata da Lino Scalvini nel 1977, qualche falegname locale ha approntato la cornice (larghezza di cm. 2 e spessore di cm.5) e l'intelaiatura, nel probabile intento di risparmiare.

La pala rappresenta la Madonna col Bambino, S. Antonio, S. Giuseppe, S. Domenico, Santa Margherita e San Guglielmo.

Emergono dubbi sulla figura di un altro santo, raffigurato nei panni di un vescovo. Qualcuno vi legge l'immagine di San Nicola da Bari, ma le caratteristiche con cui solitamente questo santo viene dipinto (con 3 sfere d'oro in mano, da donare ai poveri) escluderebbe questa interpreta-

Potrebbe apparire singolare la raffigurazione di San Guglielmo che, sul Garda, non gode di particolare devozione. Il Santo è ritratto con il capo coperto da una calotta militare, mentre a terra, nella parte centrale

della pala, è ben visibile una corona rossa. Infatti, San Guglielmo aveva rinunciato alla carica di monarca, per abbracciare la fede e dedicarsi a Dio. La spiegazione della presenza di san Guglielmo è, invece, semplice.

All'epoca –e non solo in quel periodo, per la verità- il committente si faceva spesso ritrarre sulla tela che egli stesso commissionava.

che nel quadro apparisse il volto del Santo di cui portava il nome. È proprio ciò che è successo in questo caso. La firma e la datazione del quadro meritano una riflessione. Nella parte infe-

riore destra della pala figura la seguente indicazione STEFANO CELESTI D

**MDCLIIX** Dall'analisi del particolare, appare evidente che la data in calce alla pala

è stata ridipinta. Eppure, la dimensione



La pala del Celesti recuperata

dello spazio riservato (un rettangolo bianco) induce a credere che la data vi fosse certamente indicata.

La data potrebbe, dunque, essere stata ridipinta da mani diverse da quelle dell'autore del quadro. Ciò non toglie che la tela possa comunque essere datata 1658, proprio in considerazione del documento che conferma la donazione di questo quadro alla chiesa, In altre occasioni, invece, preferiva avvenuta l'anno successivo (1659) da parte di Guglielmo Samuelli. Un altro particolare si riferisce alla lettera "D": probabilmente si trattava, in origine, di una "P" deteriorata.

La "P" significava pinxit, dipinse. Quindi, la corretta lettura, tradotta, risulterebbe essere: Stefano Celesti dipinse 1658.

Nel 1977, la pala venne fatta restaurare dal parroco, don Ottorino Castellini, in seguito al furto avvenuto l'anno precedente. Lino Scalvini, il professionista di

> Brescia che curò il lavoro, conferma di avere solo ripulite la firma e la data che, quindi, sarebbero preesistenti il suo intervento. Si potrebbe, di conseguenza, ipotizzare ritocchi avvenuti

#### in epoche precedenti. L'autore della tela

Attorno a Stefano Celesti, autore del quale appare la firma nella parte inferiore destra dell'opera, si stende una cortina di buio quasi assoluto.

Una conferma che sia lui l'autore della pala proviene dal testo pubblicato da Isabella Marelli, già funzionario della Soprintendenza di Mantova Brescia Cremona: nel volume viene riprodotta l'immagine della tela, con la didascalia: Stefano Celesti, Madonna del Rosario e Santi. Gargnano, frazione Navazzo.

È stata avanzata l'ipotesi che Stefano fosse figlio del più celebre Andrea Celesti, ma ciò appare poco probabile.

Andrea Celesti, infatti, nacque nel 1637 e ciò non consentirebbe di ammettere che -nel 1658- il figlio potesse in alcun modo realizzare una tela. Restando nel campo delle ipotesi potrebbe, al contrario, trovare maggiore credibilità quella che identificherebbe Stefano come padre di Andrea.

In questo caso, la presenza di Stefano sul Garda precederebbe di 30 anni l'arrivo del figlio Andrea.

Da notare, inoltre, che un'altra tela di Stefano Celesti è stata dipinta nei pressi del Benaco: si trova nella chiesa di Liano di Roè Volciano.

Da rilevare, in questo caso, la singolare omonimia delle due frazioni che ospitano tele del medesimo -e poco conosciuto- artista.

Quanto ad Andrea Celesti, è risaputo che il pittore era stato sollecitato ad abbandonare Venezia. Il reato commesso consistette, probabilmente, nell'avere rappresentato il doge veneziano con orecchie d'asino. Si trattava di un atteggiamento certamente riprovevole per quell'epoca, ma non certo di un gesto penalmente rilevante. Lo stanno a testimoniare gli incarichi che il Comune di Salò (capitale della Magnifica Patria, territorio della Repubblica di Venezia) commissionò proprio ad Andrea Celesti, in seguito al suo arrivo sulla Riviera.

Il pittore, dopo che ebbe ad abbandonare Venezia, giunse infatti sul Garda, dove sposò una ragazza veneziana. Restando nel campo delle supposizio-

ni si deduce che il padre (Stefano, appunto) potesse avere già intrattenuto affari o vantasse amicizie sul Benaco. Ciò poteva indurre Andrea Celesti a ricalcarne le orme, trovando ospitalità in un luogo dove i committenti non mancavano e dove il padre era già conosciuto.

#### Il restauro del quadro

La tela di Liano balzò all'onore della cronaca in seguito al trafugamento dalla chiesa di San Rocco, avvenuto il 24 novembre 1976. I carabinieri di Gargnano indagarono ed il ritrovamento della pala avvenne il 28 dicembre 1976, a Cazzago San Martino.

Dopo il recupero ed il successivo restauro, la pala venne ospitata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria, a Navazzo. Il ritorno della tela a Liano è avvenuto il 16 luglio 2002, in seguito alla decisione presa dal Consiglio Pastorale della Parrocchia, riunitosi presso la canonica di Navazzo. La benedizione e la cerimonia ufficiale di accoglienza del quadro sono datate 4 agosto 2002.

# DA GARGNÀ A LIMÙ PER NAR DRE AI LIMÙ

Domenico Fava

All'inizio dell'Ottocento la po-polazione di Limone superava di poco i 500 abitanti: 549 nel 1807, 562 nel 1812, 503 nel 1843. Per gran parte i Limonesi erano dediti all'olivicoltura, all'agrumicoltura, alla pesca e al taglio delle legne, oltre che ad una modesta attività industriale nelle cartiere lungo la valle del San Giovanni.

Gli olivi garantivano in genere una buona rendita ma non mancavano le annate sterili, ad esempio il 1814 per il bissolo dell'oliva, il 1822 e il 1823; la coltura dei limoni viveva in quegli anni uno dei momenti più significativi per qualità e quantità proprio mentre le vicende politiche - prima la caduta di Venezia (1797), poi il passaggio della Riviera al Regno Lombardo Veneto (1815) - ne stavano rendendo più incerti i commerci e i guadagni. Se àole e carpioni erano le prede preferite dei pescatori, in montagna la vita era più dura: si sfalciava l'erba su ogni cengia, si tagliavan legne, si preparava il carbone, si cuoceva qualche calchéra. In paese si vivevano i problemi di sem-

pre: isolamento, viabilità disastrata, miseria, malattie, delinquenza, indebitanento pubblico e privato. Da sottolineare, poi, che i maggiori possidenti avevano domicilio altrove.

In questo contesto, si può dire che Limone, grazie ai limoni, diventi nei primi tre decenni dell'Ottocento una "dipendenza" di Gargnano. Lo si evince dalla consultazione del "Libro degli atti di nascita della Parrocchia di San Benedetto. 1816-1829". Con i conti Bettoni, proprietari fin dai primi del Settecento dei giardini di Reamòl, della Garbéra e della Nua - allora, in particolare, Domenico (1764-1838), Francesco e Lodovico (1770-1828) - a Limone operava una nutrita schiera dì esperti giardinieri e di braccianti di Gargnano e Bogliaco che ai piedi della Mughéra trovarono lavoro e casa, spesso con moglie gargnanese e numerosa figliolanza: Giuseppe Bacca, marito di Maddalena Dallò; Giovanni Chimini, figlio di Stefano; Tommaso Fava (1743-1811), padre, tra gli altri, di Giacomo (1766-1821) e Felice (17691842), tutti nati a Gargnano. Felice, a sua volta figlio di Tommaso e di Maddalena Girardí, è il primo Fava nato a Limone, il 15 marzo 1818: è lui a dar corpo ad una nutrita discendenza.

Vanno poi ricordati Bernardino Rodolfi, di Bogliaco, arciprete di Tremosine dal 1788 al 1825, autore di numerosi scritti letterari ed agari, tra cui "Sul guasto de' limoni nell'invernata", edito a Brescia nel 1823, e Domenico Clementi, agente di Casa Bettoni dal maggio 1824. Poi Giuseppe Carattoni, marito di Marianna Torresani, padre di Maria Elisa (1816), Emiglia Gioseffa (1816), Mariana Agostina (1818), Teresa (1821), Vincenzo Bortolo (1822) e Carolina (1823); Giuseppe Comboni (1795-1872), agente del conte Ferrari, sposato nel dicembre 1817 a Bogliaco con Paola Podavini, padre di Bortolo Pietro (1818-1901), Gio. Batta Eustachio (1820-1903), Cesare (1822-1901), Ferdinando Costantino (1826-1829); suo fratello Luigi Comboni (1803-1893), giardiniere al Tesöl, nel 1826 marito di Domenica Pace (1801-1858), nata a Limone ma

con papà di Magasa e mamma del Lomaso (TN), dai quali nasceranno Vigilio Bortolo (1827-1848), Daniello (1828), Daniele (1831-1881), il futuro vescovo missionario, proclamato Beato nel 1996, e altri tre pargoli morti in tenera età; Andrea Damiani di Bogliaco, agente del signor Bonaventura Girardi, sposato nel 1807 con Libera Bonomini; Antonio Zurelini, di Villa di Gargnano, agente dei signori fratelli Carattoni. Ma tra i padrini dei battesimi in quegli anni compaiono anche i nomi di altri gargnanesi: il conte Alvise Becelli. Faustino Maceri e il "calafai" Bernardino Feltrinelli, a testimonianza degli stretti legami che univano parenti ed amici dei due paesi nella festa per i nuovi nati. Una storia fatta non di grandi personaggi ma per lo più di gente semplice, di giardinieri e braccianti che lavoravano e spiccavano i limoni, posavano as, mesì, üsére, envédriàe, con tante miserie e sacrifici vissuti nei giardini in riva al lago. A Limone come a Gargnano, del resto.



# GARGNANO COME CINECITTÀ?

Franco Mondini

resto in tv si rivedranno volti noti, gente di Gargnano che si è lanciata nella fiction. Avremo nuovi attori, di fama e di successo? Chissà. Certo è che quel carrettino d'angurie sota èl Comù, quella ragazza sul triciclo dei gelati in piazza, quel nostro pescatore che impersona... se stesso, compariranno sul piccolo schermo in Germania. L'appuntamento è vicino, alle 20.15 del 29 dicembre, nella prima puntata della serie televisiva girata per la Zdf ( la Rai tedesca) sul Garda tra Gargnano e Salò ed in alcuni altri luoghi della sponda veronese. Sarà necessario però disporre di una parabola per potersi sintonizzare sulle frequenze tedesche.

"Der Ferienarzt vom Gardasee" il titolo, che in italiano fa "Il medico turistico sul Garda. Il regista Dieter Kehler ha scelto come palcoscenico il lago di Garda per questa serie televisiva puntando su un cast di attori di prim'ordine: Michael Von Au e Barbara Wussow.

Per Gargnano l'ennesima occasione di una bella pubblicità. I tedeschi che non conoscono Gargnano infatti, l'estate prossima potrebbero decidere di trascorrere le vacanze sulla costa bresciana per rivivere a distanza quanto visto quest' inverno seduti comodamente in pol-

trona. Le riprese si sono protratte per alcuni giorni, bloccando singhiozzo il traffico in paese; regista, operatori, comparse che camminavano tra il porto e il lungolago, hanno incuriosito chi, transitando davanti al porto, ha vi-

sto l'Albergo Gargnano, già utilizzato negli anni Settanta per "Piccolo mondo antico", trasformato in campo base. Come detto in precedenza, non sono mancati i volti dei gargnanesi che si sono prestati per la fiction, come il Mario Braghieri, l'Agostino

Dominici, la Cesira e il Cesare Bernardini. Molti altri avevano dato la loro disponibilità, ma non sono stati scelti. Durante le riprese non sono mancati aspetti curiosi come chi, uscito di casa vicino alla



La piazza di Gargnano, illuminata e tirata a lucido per le riprese del "medi-

banca, si è trovato nel mezzo delle riprese. Stop del lavoro e tutto da rifare. E' anche accaduto della casalinga infuriata, bloccata in piazza dalla troupe, che a tutti i costi voleva passare per andare a casa "...a far da magnàr al me òm".

La trama dello sceneggiato vede il medico Matthias Hellberg, deciso ad aprire uno studio in Italia. Essendo un appassionato velista, sceglie Gargnano, conosciuta in tutta Europa per la Cento-

miglia. Sulle nostre sponde si innamora di Bettina Stahl (la Wussow), direttrice dell'albergo Villa del Sogno a Fasano, sua amica d'infanzia, legata a un esponente della nobiltà locale, conte un abita che nel Palaz-

zo sull'isola. Il resto della vicenda è ancora in fase di registrazione, lo scopriremo guardando la tv.

Il produttore Wolfgang Rademann, esperto in... medici (sua, ad esempio, è "La clinica nella Foresta Nera"), ritiene che il telefilm riscuoterà un buon successo. I motivi di tale sicurezza sono da ricercarsi dall'amore dei tedeschi per il nostro lago e la data scelta per la trasmissione (in dicembre, le immagini luminose del lago renderanno meno fredde le serate tedesche).

Non è la prima volta comunque che Gargnano ospita delle troupe cinematografiche: alla fine degli anni Settanta vennero girate alcune scene di "Piccolo mondo antico". Nel 1984 il lavoro della troupe di Alberto Negrin che produsse "lo e il duce", quattro puntate da un'ora ciascuna per la Rai. Mussolini era interpretato da Bob Hoskins, Galeazzo Ciano era Antony Hopkins, mentre Susan Sarandon impersonava Edda. La parte di Donna Rachele era affidata ad Annie Girardot e quella di Claretta a Barbara De Rossi. Alcune scene, è proprio il caso di dire "come da copione", vennero girate, a Villa Feltrinelli, da poco riconvertita in albergo.

### LA CHIESA E IL CONVENTO DI S. CARLO

Mauro Garnelli

Tra Bogliaco e Villa, nei pressi della valletta dei Varini (detta anche del Triol nella porzione superiore), si trova la zona nota come "S.Carlo".

Questa denominazione è talmente consolidata nel tempo che da essa ha preso il nome anche la tipica brezza che vi soffia di sera

Forse non tutti sanno, però, che questo nome deriva da quello di una chiesa che vi sorgeva fino a poco meno di duecento anni fa.Tutto iniziò nel 1580, quando l'allora cardinale Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica nella diocesi di Brescia, visitò la nostra riviera.

Questa visita fu carica di conseguenze sia sul piano religioso sia su quello artistico, date le ripercussioni derivanti dalle osservazioni fatte dal Visitatore sulla situazione in cui versavano alcuni edifici ed alcune comunità religiose.

Ma le conseguenze più importanti furono ovviamente nel campo della fede: la popolazione gardesana, infatti, fu particolarmente impressionata dal carisma dell'augusto personaggio. A dimostrazione della favorevole suggestione suscitata dal Borromeo ricordiamo ad esempio che, subito dopo la canonizzazione, avvenuta nel 1610 per opera di Papa Paolo V, il cardinale fu nominato protettore della Riviera, e la città di Salò lo scel-

se come proprio patrono dichiarando il 4 Novembre, anniversario della sua morte, giorno festivo e di precetto.

A titolo di curiosità precisiamo che, in realtà, la morte avvenne la sera del 3.11.15...., ma la prassi considerava il giorno concluso col tramonto, e quindi la tarda serata era considerata facente parte del giorno seguente. Nella scia di questi avvenimenti si colloca quindi anche la decisione dei gargnanesi di erigere una chiesa a lui intitolata, con annesso un convento di Padri Cappuccini. Il complesso fu certamente tra i primi a portare il nome di S.Carlo, dato che i lavori ebbero inizio a soli due anni dalla canonizzazione. La prima pietra venne infatti posata il 15 Agosto 1612 dall'Arciprete Bernardino Bardelli, alla presenza del Ministro Provinciale dei Cappuccini P. Leonardo da Bergamo, conte Benaglio. I lavori per edificare l'intero complesso durarono poco più di un anno, grazie soprattutto alla disponibilità della gente di Gargnano e dei paesi vicini, che contribuì sia economicamente che prestando la propria opera. Fu così che già il 4 Novembre 1613, festa del Santo, P. Marcantonio da Brescia, nobile Gambara, nuovo Ministro Provinciale dei Cappuccini, vi celebrò la prima Messa. La consacrazione avvenne invece il 26 Aprile 1626, ad opera di mons. Bocchia, vescovo di Cattaro e coadiutore del vescovo di Brescia, mons. Marino Giorgi.

Il Convento, che ospitava solitamente dai 14 ai 18 Cappuccini, comprendeva 26 celle oltre ai locali comuni: cucina, refettorio, biblioteca. Il complesso si snodava attorno al chiostro porticato ed era circondato da un'ortaglia. Quest'ultima, verso il lago, era tagliata in due dalla già allora esistente strada provinciale: per raggiungere la parte a lago senza uscire dalla clausura i religiosi utilizzavano un sottopassaggio. A nord-est, verso Gargnano, a pochi passi dal convento sorgeva un casolare rustico che faceva parte della proprietà religiosa.

prietà religiosa.
Tra i Cappuccini di cui è tramandata memoria, fra Sisto da Gargnano si distinse nel soccorrere gli appestati nel 1630; padre Girolamo da Gargnano resse il convento fra il 1730 e il '35, passando poi a Breno e a Salò e tornando a Gargnano dal '41 al '45; padre Giuseppe Maria dei conti Bernini andò missionario nel Settecento in Oriente (anche a Lhasa nel Tibet) e fu autore di varie opere di argomento religioso.

Per quasi due secoli i rapporti con la popolazione locale furono sempre improntati alla reciproca stima e collaborazione, con soddisfazione da entrambe le parti. Si giunse così al 1° Settembre 1797, quando le conseguenze della Rivoluzione Francese si fecero sentire anche in Riviera abbattendosi, come altrove, anche sui frati di S.Carlo.

Il convento fu soppresso e le proprietà confiscate: fu così che fu distrutta, tra le altre cose, l'intera biblioteca, accumulata con fatica ed applicazione nel corso dei 185 anni di vita della comunità.

I gargnanesi ne furono dispiaciuti, per la stima ed ammirazione che nutrivano verso i frati, e fecero il possibile perché, una volta scacciati i Francesi, fosse possibile ripristinare la presenza dei Cappuccini.

I frati ritornarono, ma per poco, poiché solo sei anni dopo, nel 1805, il governo del regno italico li scacciò di nuovo. La chiesa venne rasa al suolo e la proprietà confiscata: i beni furono venduti a Faustino Bianchi di Villa, poi ai Bettoni, ai Raimondi e altri; per un certo periodo sembra abbia persino ospitato una cartiera. Le opere d'arte furono disperse: nella chiesa di S.Marco a Milano è finita la pala dell'altar maggiore che presenta la Madonna col Bambino che appare a S.Carlo orante fra S.Giovanni Battista e S.Francesco d'Assisi. In basso a destra è firmata "Jacobus Palma F." ma senza data: la si fa risalire tuttavia agli anni tra il 1612 e il 1624. Una grande statua lignea di S.Carlo si trova

ora nella chiesa di S. Tommaso a Villa: ha la particolarità di essere una delle poche che lo ritraggono in veste vescovile anziché in quella cardinalizia. Nella canonica della parrocchiale di Gargnano si trova un quadro, ritrovato e fatto restaurare da don Conforti, raffigurante P. Giuseppe Bernini (+1761) che battezza i neofiti del Tibet con lo sfondo dei volumi da lui scritti per diffondere la fede tra i pagani.

Il già citato don Lorenzo Conforti, parroco di Gargnano dal 1888, dieci anni dopo il suo arrivo descriveva nel suo "La parrocchia di Gargnano" la situazione all'epoca, riferendo che della chiesa rimanevano solo le fondamenta, mentre del convento restavano ancora i due corridoi con le celle ed un affresco rappresentante il Crocifisso con ai piedi la Maddalena.

Nel 1908 quanto restava del monastero fu in larga parte distrutto da un incendio ed acquistato dal Demanio, che nel 1911 lo trasformò in caserma, prima di bersaglieri poi di alpini; in questa fase anche il poco che era rimasto di collegabile all'antica struttura sparì definitivamente. La caserma divenne in seguito colonia elioterapica, asilo di profughi giuliani prima e di alluvionati poi, sino a giungere alla situazione attuale.

segue in 2ª pagina

#### GARGNANO SI CONFRONTA

chiude affermando che "il turismo è fatto anche per sognare".

Cristophe, già direttore di villa Feltrinelli, porta la sua esperienza di persona giunta a Gargnano da poco tempo e spiega che cosa ha spinto il proprietario ad investire a Gargnano. Il Sig. Burns rincorreva nel mondo un sogno, quello di realizzare una albergo di altissima qualità in un posto bello ma ancora integro e genuino. Ha scelto Gargnano perché è reale, vive. I suoi ospiti vengono alla villa da tutto il mondo, non conoscono il lago, e si ritrovano in un paese incredibile, di una bellezza incredibile perché è reale, non è costruito artificiosamente. Il turista, quando si muove, vuole fare soprattutto un'esperienza e Gargnano, con il suo ritmo e la sua vita particolare, è in grado di trasmettere molto.

**Danilo Filippini** ritorna sul problema degli esercizi nel centro storico, invitando a non concentrare troppe manifestazioni poiché il paese non è preparato e si rischia di arrecare troppo disturbo.

Alberto Taboni, del sindacato pensionati CIGL, sostiene che si deve entrare nell'ambito della politica, poiché le decisioni derivano da scelte di questo tipo. La Lega, che governa da 10 anni, ha preso decisioni contro il mantenimento del paese che si sta spegnendo pian piano. L'Amministrazione comunale deve essere sensibile alla partecipazione e agli aspetti sociali.

Simone Zerneri invita a ragionare per obiettivi e ad affrontare i problemi uno alla volta. Suggerisce inoltre all'Associazione Albergatori di sfruttare il loro punto turistico piazzando lo schermo di un computer in vetrina, per far scorrere le informazioni che riguardano il paese.

Don Valerio, parroco di Gargnano, si dichiara contento di questa occasione d'incontro e si raccomanda di mantenere questo taglio pacato per confrontarsi serenamente. Rimprovera inoltre a sé stesso e ai Gargnanesi un certo autolesionismo: "Gargnano ha tante cose belle, ma non le valuta a sufficienza e fa poco per farle conoscere". Si sofferma inoltre con una riflessione sul problema parcheggi: al giorno d'oggi la gente è abituata alle comodità. Il parcheggio sotto il campo sportivo dell'oratorio, se venisse realizzato come caldamente auspica, è lontano quel tanto che basta perché si rispetti l'isola pedonale che si creerebbe, ma vicino quel tanto che serve per non distogliere l'attenzione dal centro, che anzi prenderebbe nuova vita lungo via Forni e gli altri vicoli interni.

Prende ora la parola il **Sindaco Marcello Festa.** 

L'amministrazione comunale ha in programma diversi interventi: il più immediato è il recupero del cinema Riki quale struttura teatrale e sala convegni da gestire in collaborazione con l'Università. Va affrontato però anche il problema dei posti

letto per accogliere le presenze derivanti dalla struttura. Per quanto riguarda il parcheggio sotto il campo di pallone, l'amministrazione è disponibile se c'è una volontà a collaborare, bisogna però fare un piano finanziario che supporti la spesa senza gravare sulle casse del Comune. Riguardo alla serata, dichiara che è volontà forte dell'Amministrazione che ci siano i gruppi.

Gianfranco Scanferlato, dell'albergo Riviera, parla della iniziativa per far conoscere i percorsi turistici dell'entroterra, in collaborazione con chi da anni già si occupa dei sentieri, anticipando che ci sono in progetto nuovi itinerari. Ritiene utile inoltre apportare delle modifiche alla viabilità e ai criteri di sosta, e al riguardo si ripromette di parlarne con calma all'Amministrazione comunale per avanzare proposte specifiche.

Vittorio Federici (ferramenta in via Roma) propone che la chiusura al traffico dei centri, se deve avvenire, sia estesa anche a Villa e Bogliaco, per mettere tutti sullo stesso piano di parità.

Cristophe, intervenendo nuovamente, si rallegra per la partecipazione. A suo avviso le istanze della popolazione e delle categorie, sull'esempio di quanto si fa in America, andrebbero fissate su un documento generale d'intenti a lungo termine, che detti degli indirizzi andando oltre la politica contingente, indipendentemente dall'amministrazione comunale. Tornando sulla chiusura del centro storico, si dichiara dell'idea che sarà opportuno chiuderlo, ma quando verranno

realizzati parcheggi capienti.

Ghitti si riallaccia agli interventi precedenti relativi al centro storico, sostenendo che è riduttivo far discendere il problema dello sviluppo dei negozi dalla presenza delle auto in centro si o no. Bisogna occuparsi anche di mantenere i residenti nei nuclei antichi, premessa fondamentale per dare un'anima al paese e favorire l'apertura degli esercizi commerciali per tutto l'anno. In quest'ottica ritiene buona anche l'idea di un servizio di "pullmini" che faciliti i collegamenti tra le frazioni, e tra queste e il capoluogo, permettendo di evitare l'uso delle auto e venendo incontro alle esigenze delle persone anziane o disagiate che troverebbero più comodo rifornirsi sul posto anziché andare una volta alla settimana al supermercato. Visto inoltre che tutti concordano sulla necessità di nuovi parcheggi, sia per uso personale che per il pubblico, chiude avanzando una proposta concreta: "perché non raccogliamo una sottoscrizione tra tutti i cittadini disponibili ad acquistare posti auto o garages per le proprie esigenze private ma anche per investimento, contando quanti sono gli interessati?" Se saranno in buon numero potranno costituirsi in una cooperativa e realizzare in proprio o in società con un imprenditore una struttura apposita, magari ricorrendo al progetto sotto il campo dell'oratorio, già disponibile.

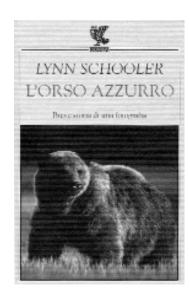
Sergio Feltrinelli, assessore all'urbanistica del Comune, si dichiara contento del clima di collaborazione che potrà aiutare l'Amministrazione a svolgere meglio il suo compito. Riguardo al problema dei commercianti, osserva che, in fondo "non è vero che la situazione è così difficile, anzi, alcuni in questi anni hanno incrementato la loro attività grazie all'impegno e alla convinzione, ottenendo ottimi risultati" (porta ad esempio i negozi Gramatica, Federici, Tavernini e altri). Lo sviluppo del commercio dipende perciò anche dalla capacità di rinnovarsi degli esercenti.

Il Sindaco riprende la parola soffermandosi sul problema dell'acquisto della caserma Magnolini, che è da anni nell'obiettivo del Comune. Purtroppo il Ministero non ha ancora deciso per la vendita. L'edificio sarebbe un punto strategico per accorpare tutti i servizi, tra cui il Municipio. Si presenterebbe però poi il problema di dove trasferire l'area di raccolta rifiuti, problema che viene girato all'assemblea per trovare la soluzione. A questo punto, Andrea Arosio lancia l'invito ad aderire agli annunciati gruppi di lavoro per approfondire i temi trattati ed elaborare proposte da presentare all'Amministrazione. L'appello viene accolto favorevolmente dai presenti, per cui ci si dà appuntamento per una prossima occasione d'incontro. Chiunque voglia collaborare all'iniziativa può prendere contatti con l'Associazione Albergatori (p.le Boldini-Gargnano-Tel.0365-791243).

Franco Ghitti

# L'ANGOLO DEL LIBRO

Mauro Garnelli



Lynn Schooler vive in Alaska, dove da anni fa da guida a turisti, pescatori, naturalisti e fotografi. "L'orso azzurro" narra alcune delle avventure da lui vissute in queste zone scarsamente abitate, in particolar modo quelle legate alla sua amicizia con un fotografo giapponese.

Paesaggi maestosi e natura ancora incontaminata sono protagonisti, con pari dignità delle persone, di brani affascinanti. Pagine che se inventate sarebbero molto belle acquistano ancora maggior pregio per il fatto di essere frutto di esperienze reali.

"Mezzanotte e cinque a Bhopal" di Dominique LaPierre e Javier Moro è la ricostruzione, sotto forma di racconto, della tragedia avvenuta in India nel 1984. L'in-

cendio di una fabbrica di prodotti chimici devastò la città provocando la morte di 12.000 persone nel giro di tre giorni, di altre 8.000 in seguito e un'intossicazione permanente per decine di migliaia. Va tenuto presente che ancora oggi si contano parecchie decine di morti ogni anno tra i superstiti e tra i loro discendenti. Con un lungo lavoro d'inchiesta i due autori sono riusciti a ricostruire le fasi che hanno portato a questo disastro, partendo dalla nascita della società proprietaria dello stabilimento per arrivare alla situazione odierna.

Alzi la mano chi non si è mai cimentato nell'allestimento di un presepio, piccolo o grande: con un po' di pazienza le statuine vengono sistemate fino a raggiungere



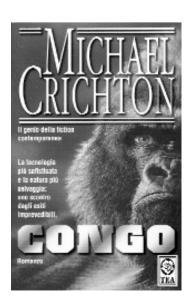


un risultato soddisfacente. Quanti conoscono, però, la storia che sta dietro ad alcuni dei personaggi che compaiono in questa che è, in fondo, una "sacra rappresentazione"?

"I segreti del presepio" di Cesare Biasini Selvaggi svela i retroscena di alcune di queste figure, che la maggior parte di noi inserisce nella scena per abitudine o per un fatto puramente estetico. Veniamo così a conoscenza di alcune interpretazioni che nel corso dei secoli sono state date dei vari personaggi. Fra tradizioni, leggende e un po' di superstizione, la lettura scorre piacevole.

In "Congo", di Michael Crichton, un'equipe tecnica di una società americana viene inviata nel cuore dell'Africa per indagare sull'annientamento di una precedente spedizione. Lo scopo principale rimane comunque quello di svolgere alcune ricerche geologiche, indispensabili per un'importante attività commerciale. Il gruppo di tecnici e scienziati, pur con l'aiuto della migliore guida disponibile, e nonostante un bagaglio incredibile di ritrovati tecnologici, si troverà in estrema difficoltà a sopravvivere nella foresta, alle prese con un nemico imprevisto e dalla terribile capacità distruttrice.

"Guida agli alberi maestosi nei boschi del Parco Alto Garda Bresciano" non è, come del resto ben spiegano le note sul retro della copertina, un testo di botanica, ma un "compagno di viaggio" per





chi voglia cimentarsi nella ricerca di questi esemplari arborei. Quello che Roberto Didi Lanzini sfoggia in questa guida è uno stile molto discorsivo, tale da rendere piacevole un argomento che avrebbe potuto facilmente scivolare nella ripetitività o, peggio ancora, nella pedanteria, rendendo noiosa la lettura. Il racconto delle avventure sue e dell'immancabile cane Olivia è condito con simpatici aneddoti, curiosità locali e spiegazioni di termini dialettali: il tutto forma un insieme così ben amalgamato da rendere la guida molto gradevole e da invogliare il lettore a seguire le orme dell'autore in giro per il Par-

### IL "RICOVERO" HA CENT' ANNI

a cura di Nino Rizzi

La Casa di Riposo Feltrinelli (chiamata dai Gargnanesi semplicemente " èl ricovero") compie cento anni dalla sua fondazione, avvenuta verso la fine del 1902.

Ha rappresentato nell'arco di un secolo un punto di riferimento ben preciso per la popolazione. Talvolta minacciata, varda che te mande al ricovero o temuta, non vòi nar al ricovero ma sempre considerata dalla stessa gente benemerita ed indispensabile, la Casa di Riposo non ha mai smesso di ricevere l'attenzione dei nostri compaesani. Ha svolto il suo ruolo d'assistenza nei modi e nelle forme proprie dei tempi che si sono via via succeduti, ma sempre con amore e dedizione ai bisognosi che vi hanno chiesto aiuto. E questo soprattutto grazie all'affetto, alla generosità ed all'altruismo che costantemente ha accompagnato molti Gargnanesi in questi cento anni di vita del loro "ricovero".

La speranza è che anche per il futuro non venga mai meno questa attenzione del paese nei confronti di chi è più debole e soprattutto di chi, anziano, dopo aver dato per tutta una vita, ora, mal in salute, si accontenta di ricevere in cambio solo protezione, un po'd'affetto e di considerazione.

Aiutiamo e rispettiamo i nostri nonni, basta poco: andarli a trovare, parlare con loro ad esempio. E non dimentichiamo ... un domani potrebbe toccare anche a noi d'aver bisogno.

#### L'assistenza nel passato

Lo Statuto originario dell'Ospedale Ricovero Feltrinelli, approvato dal consiglio comunale di Gargnano il 4 dicembre 1902, gli assegna due scopi:

I.Accogliere e curare gratuitamente i malati poveri di ambo i sessi, affetti da malattie acute, curabili, non contagiose;

2.Ricevere nella Casa di Ricovero i poveri, inabili al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e senza congiunti tenuti per legge a somministrare loro gli alimenti; mantenerli e assisterli in ogni loro necessità per tutta la vita.

La beneficenza non era un concetto nuovo a Gargnano, dove esisteva, come negli altri comuni d'Italia, una "Congregazione di carità e Monte dei pegni" che aveva il compito di soccorrere la generalità dei cittadini in condizione di bisogno, soprattutto quelli iscritti in un "elenco dei poveri". Il presidente e i membri del consiglio della "Congregazione di carità" erano nominati dal consiglio comunale, e ciò avvenne con costante regolarità, interrotta solo a causa della prima guerra mondiale, fino ai primi anni del fascismo. Nella carica di amministratore si sono succeduti cittadini benemeriti di Gargnano ai quali la generosità non era estranea, e più volte si incontrano i nomi della famiglia Feltrinelli. Perfino la frazione di Bogliaco ebbe il suo "Istituto di Beneficenza" estinto poi nel 1926 perché inglobato nella "Congregazione di carità".

La sollecitudine "sociale" degli amministratori pubblici è documentata da un'altra ricorrenza centenaria che cade quest'anno: il 5 maggio del 1902 il consiglio comunale deliberava di estendere l'assistenza gratuita del medico condotto "alla generalità degli abitanti". Ma già nel gennaio 1901 la famiglia Feltrinelli per garantire il funzionamento dell'erigendo ospedale aveva donato al comune un capitale di lire

250.000 affinché si cominciassero ad accantonare gli interessi per provvedere alle spese future.

Nel 1923, al concetto di beneficenza si accosta quello di assistenza e si inizia a considerare un doppio binario che prevede, per un l'assiverso, stenza agli ammalati e, per l'altro, il mantedegli nimento indigenti.

Affrontare le necessità di malati e indigenti diviene, di conse-

guenza, un obbligo sempre più impellente.

#### L'assistenza nel presente

Con il sistema pensionistico generalizzato e con il miglioramento generale verificatosi nel tenore di vita, oggi non esistono più poveri privi di mezzi di sussistenza come cent'anni fa.

Si verifica, però, un nuovo tipo di bisogno, derivante dal prolungarsi della vita: sono assai numerose le persone non più autonome nei movimenti e nella cura di se stesse. Si parla, quindi, di ospiti non autosufficienti, sia totali che parziali. Per costoro, sovente malati, con necessità di cure mediche e assistenza infermieristica, la regione corrisponde un contributo giornaliero destinato a coprire in parte le spese sanitarie che, in tal modo, non gravano completamente sulla famiglia. Non tutti coloro che necessitano di aiuto sono ammessi a contributo: il bilancio regionale non lo consente. Si è, così, tornati all'assistenza sanitaria prestata a quasi tutti i ricoverati, e le Case di riposo sono divenute Residenze sanitarie assistenziali.

Le autorizzazioni e i controlli sono compito della regione e vengono svolti tramite l'Azienda sanitaria locale, una in ogni provincia

Oggi, la situazione non è definita ed è in evoluzione. Siamo all'inizio di una profonda modifica, in esecuzione della legge n. 207 del 4 maggio 2001, che prevede la trasformazione delle istituzione pubbliche di assistenza e beneficenza come la nostra in aziende pubbliche di servizi alla persona, autorizzate e controllate dai comuni, così da rispondere puntualmente e da vicino alle necessità della popolazione. Le regioni, obbligate ad applicare la



La facciata dell'ex ricovero, in via Roma

nuova legge, stanno mettendo a punto le norme per la concreta attuazione. Nel 2002, a un secolo dalla fondazione, non si conosce ancora la figura giuridica di questa casa che, per statuto, deve essere governata da tre membri di diritto, cui se ne aggiungono solo due nominati dal comune.

A resistere è però la certezza che l'Ente continuerà nella sua opera a sollievo delle famiglie di Gargnano impossibilitate nel curare a casa i familiari inabili.

#### Cosa è oggi la Casa di Riposo Feltrinelli?

La Casa di Riposo costituisce anzitutto un servizio. La conferma proviene da un esame, seppure superficiale, della sua attività e da un rapido sguardo alle condizioni degli ospiti accolti. Chi ne segue da vicino le vicende e la sua gestione, ne percepisce l'utilità, la necessità sociale innanzitutto quando riceve richieste pressanti - a volte drammatiche - da parte di chi richiede urgente accoglienza e deve purtroppo mettersi in lista d'attesa. Con il graduale aumento della speranza di vita, l'età degli ospiti va continuamente elevandosi con condizioni di autonomia sempre minori: quasi tutti sono malati e hanno necessità di assistenza e aiuto per la cura della persona. Lanciando lo sguardo

	totali	parziali		
31/12/1987	23	10	17	50
31/12/1992	21	16	19	56
31/12/1997	28	10	15	53
31/12/2001	31	16	6	53
		بطائسات المساد		

Non autosuff. Non autosuff.

agli ultimi quindici anni, dopo il trasferimento della casa a Bogliaco, si nota una regressione nella situazione di autosufficienza degli ospiti (vedi tabella qui sopra).

Data

Come si può notare gli autosufficienti sono calati nel corso di 14 anni dal 34% al 11% del totale degli ospiti con conseguente notevole aumento delle prestazioni assistenziali erogate. Nel corso degli ultimi anni è stato vertiginoso l'aumento degli ospiti in carrozzella. Tutto questo ha deter-

minato anche l'impellente necessità di nuovi spazi nella sala pranzo e nelle sale di soggiorno.

Ma la Casa Riposo di rappresenanche realtà una economica. Sono pochi i comuni, di modeste dimensioni come il nostro, a poter contare su un'istituzione di tanto

peso economico e alla quale guardano numerose persone come occasione di lavoro e fonte di reddito. Infatti, forse molti non lo sanno, èl ricovero dà lavoro ad una cinquantina di persone il che, per la situazione occupazionale gargnanese, raffigura una bella realtà. Ci sarebbe, semmai, da lamentare il fatto che sia necessario rivolgersi fuori dal nostro Comune per trovare personale qualificato: infermieri, terapisti della riabilitazione, animatori, ad esempio. Si deve ricorrere a liberi professionisti, che abitano anche lontano, mentre potrebbero trovare qui stabile occupazione qualcosa come cinque infermieri, due fisioterapisti e un animatore.

Va ricordato che il personale incaricato dei servizi alla persona degli ospiti viene inviato ai vari corsi regionali di qualificazione che si svolgono a Villanuova sul Clisi, per conseguire anzitutto il titolo professionale di operatore socio assistenziale e poi quello di operatore socio sanitario in armonia con i nuovi compiti assegnati alla Casa di Riposo. E' stato concordato con le rappresentanze sindacali che le ore di frequenza ai corsi di qualificazione vengano retribuite per metà come di lavoro, ed è doveroso dare atto ai dipendenti di aver dimostrato sensibilità e impegno nell'affrontare i viaggi per le leLe retribuzioni del personale corrispondono a quelle fissate dai contratti collettivi di lavoro, il che ha portato a un rilevante volume di paghe a dipendenti che, perlopiù, risiedono nel nostro comune

Autosuff.

**Totale** 

Nel 2001, il costo del personale (tenendo conto dei contributi assicurativi) è stato di euro 877.976 (un miliardo e 700 milioni di vecchie lire).

In più la Casa di Riposo raffigura una tradizione di generosità. Nata cent'anni fa dalla sollecitudine dei benefattori Feltrinelli, non sappiamo se spinti più dal desiderio di carità o dalla illuminata solidarietà di stampo liberale quando non era ancor giunto il tempo della sensibilità alle istanze sociali, essa ha svolto un opera meritoria sotto l'uno e l'altro aspetto.

Si direbbe che i Fondatori volessero creare una sintesi tra le esigenze e le funzioni degli elementi fondamentali della società, legata al passato ma precorrente i tempi nuovi. Lo dimostra la composizione del consiglio di amministrazione che vollero formato da privati (la loro famiglia), dal rappresentante della religiosità di Gargnano (il parroco), e dai rappresentanti della comunità locale destinata a trarre beneficio dalla benefica iniziativa (gli eletti dal comune).

Oggi, con le nuove sensibilità che permeano la società civile e con l'aggiornamento dell'attività della Casa alle nuove esigenze, il valore della tradizione è rappresentato non più dalla beneficenza e dal mantenimento a titolo caritativo, bensì dallo spirito col quale il personale presta il suo servizio e dalla sollecitudine dei generosi volontari Amici degli Anziani, che nobilitano la loro vita offrendo compagnia e amicizia agli ospiti.

#### E domani?

Sappiamo che la Casa di Riposo non sarà più una Ipab (Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza). Questi Enti, infatti, sono destinati a scomparire. Avremo una "Azienda pubblica di servizi alla persona" da amministrare con criteri al momento in via di definizione.

Di certo, non potranno cambiare le funzioni che la casa di Riposo svolge né dovrà cambiare lo spirito col quale la si amministra e vi si presta servizio.

Dopo cento anni, la società non è più la stessa e le esigenze di vita sono diverse. Ma l'uomo, nella sua essenza, rimane identico e, in caso di necessità, richiede aiuto e comprensione, sostegno e amicizia.

(tratto dall'opuscolo pubblicato dalla Casa di Riposo in occasione del Centenario)



#### **PARLANO DI NOI**

## FORNICO, VIA LIBERA ALLE CASE

Consiglio comunale di Gargnano ha messo la parola fine all'iter burocratico relativo all'area della frazione di Fornico destinata alla costruzione di case popolari. A disposizione dei residenti saranno messe altre dodici case nel giro di poco più di un anno. In questo modo, Gargnano supererà le cento abitazioni costruite con la formula della Cooperativa. Le case sono già state assegnate ad altrettante famialie di gargnanesi, con l'eccezione di un valvestinese che lavora in cartiera.

"Non sono giunte osservazioni, i tempi tecnici sono trascorsi e siamo alla fase che chiude la procedura" ha detto il sindaco Marcello Festa, che ha sottolineato il concetto che "chi entra in possesso della casa dovrà attendere almeno 30 anni per vendere a libero mercato, altrimenti dovrà cedere la casa alla Cooperativa. Se noi ci impegniamo a reperire le aree, non lo facciamo per favorire la vendita o la speculazione: è vero che l'area è stata acquistata dalla Cooperativa, ma a prezzo calmierato, equivalente alla metà di quanto il terreno costa sul mercato". Alle osservazioni dei consiglieri di Minoranza Marco Mascher ("Sembra quasi che l'area l'abbia regalata il Comune") e Andrea Andreoli ("In passato l'Amministrazione acquistava aree agricole e le metteva a disposizione della Cooperativa") il sindaco ha soggiunto che, a Fornico, il proprietario era disposto a cedere la sua area per intero, sia la parte destinata ad edilizia popolare che la parte restante, non edificabile. La Cooperativa ha ritenuto di fare fronte all'acquisto di tutta la superficie, riservandosi, in futuro, di chiedere che anche la seconda parte (quella ora non edificabile) possa essere destinata ad edilizia popolare. Approvazione unanime del Consiglio e palla che passa ora alla "Cooperativa gargnanese di residenza, produzione e consumo" di cui è presidente il commercialista Dario Schirato.

"Serviranno un paio di settimane per firmare la convenzione tra Cooperativa e Comune -dice Schirato- ed i lavori potrebbero di conseguenza avere inizio già nel prossimo mese di novembre". Alle dodici case che verranno realizzate subito, potrebbero accostarsene altre, visto che "il terreno è ampio e pensiamo di chiedere una variante al Piano regolatore, in modo da rendere edificabile per edilizia popolare anche parte della restante area. In questo modo, le 12 famiglie che hanno comperato l'intero terreno (pagandolo 650 milioni di vecchie lire) rientrerebbero di parte della spesa di acquisto".

Anche il progettista, Paolo Chimini, si dice convinto che, a lavori iniziati, altri saranno interessati alla costruzione di abitazioni a Fornico (potrebbe sorgerne un'altra decina), in splendida posizione tra gli olivi e con eccellente vista sul Garda.

A lavori ultimati usciranno 12 abitazioni, due delle quali singole, le altre bifamiliari, su due piani e "studiate in modo che non vi sia un grosso impatto ambientale". "Abbiamo seguito i suggerimenti dell'Ufficio tecnico comunale, in collaborazione con il nostro progettista". Le case (esterno uguale per tutti, finiture interne secondo il singolo gradimento) avranno un piccolo appezzamento di area circostante, in proprietà. L'intera restante superficie resterà in proprietà indivisa. La realizzazione delle opere murarie sarà affidata all'impresa Perini di Tremosine mentre in questi giorni verranno affidati i lavori degli impianti: elettricista, idraulica falcaname

idraulico, falegname. I costi oscillano tra i 1.050 ed i 1.150 euro al metro quadrato, la superficie calpestabile sarà di 95 metri quadrati, cui se ne aggiungono altri 56 per i servizi (garage, lavanderia, caldaia). Tempo di realizzazione: un anno e mezzo. Schirato garantisce serietà e rigore nell'assegnazione e nel controllo: "Nelle case devono entrare i residenti, o chi lavora a Gargnano o gargnanesi che se ne sono andati e vogliono tornare. In subordine le porte saranno aperte a chi vive in territori confinanti: Toscolano Maderno, Tignale, Valvestino. Dopo un anno dall'assegnazione procederemo alla verifica della residenza effettiva, che non deve essere limitata al sabato e alla domenica".

Bruno Festa da "Brescia Oggi"

### ...a propoșit

En Piasa torna sul web dopo una piccola pausa, dovuta, come si dice abitualmente in questi casi, a problemi tecnici. Torna in una nuova veste grafica, un po' più light ma non per questo più povera di contenuti.

Il numero che state leggendo è disponibile in rete, accompagnato da altre sezioni, con approfondimenti, note storiche e immagini del nostro territorio.

Tra le novità spazio anche per i sondaggi: il primo, e non poteva essere altrimenti, riguarda la nuova veste della piazza di Gargnano. Potete dire la vostra all'indirizzo:

http://web.tiscali.it/enpiasa.
Lettere critiche e suggerimenti
vanno invece inviati a:
enpiasa@tiscalinet.it

N.B.: Il servizio di rilevamento dei dati consente di verificare ogni singolo accesso al sondaggio. Verrà quindi preso in considerazione solo un voto per ogni contatto. I risultati saranno pubblicati sul prossimo numero.

### SERVIZIO NETTEZZA URBANA

### (A PRESTO LA RIFORMA)

Lino Maceri

Ricordo che un tempo, per la pulizia del paese, lo spazzino era munito soltanto di una rudimentale scopa e di due bidoni che trasportava sopra un trabiccolo a due ruote. Per il Comune non era certo impegnativo organizzare il servizio, bastava infatti assumere una persona, dotarla di quell'attrezzatura e...tutto era risolto: spazzamento, raccolta ed addirittura smaltimento. Il mitico "Bepi Rava", al termine della giornata depositava talvolta nel proprio fondaco i rifiuti raccolti; famoso è rimasto l'incendio scoppiato nella sua abitazione, a causa proprio dalla combustione del materiale accumulato!

Con l'industrializzazione ed il conseguente consumismo la situazione è radicalmente cambiata. Oggi, per l'ente pubblico, la gestione è diventata molto più impegnativa in quanto la materia si presenta complessa ed in continua evoluzione. Il servizio di nettezza urbana, come viene definito ora, comprende lo spazzamento sia manuale che meccanico dei centri abitati e di alcune strade adiacenti, la raccolta dei rifiuti urbani misti e quella differenziata che riguarda una decina di materiali distinti, ed infine lo smaltimento dei rifiuti cosiddetti ingombranti (divani, frigoriferi, materassi ecc.)

materassi, ecc.). Quest'estate si è sperimentata una novità: la raccolta porta a porta limitata alle attività turistiche. Nell'anno 2001 le tonnellate raccolte sono state più di 1500, soltanto di rifiuti urbani, e circa 350 di altri materiali. Da diversi anni, il Comune è impegnato ad incentivare la raccolta differenziata, che dovrebbe obbligatoriamente, nel 2008, rappresentare il 30 % dei rifiuti raccolti. Un obiettivo che richiede non solo l'impegno dell'ente pubblico, ma anche la collaborazione e la disponibilità di tutti i cittadini. Infatti non sarà facile trovare i luoghi e lo spazio dove collocare le diverse e necessarie "campane". La gente non le vuole sotto il naso, ma nemmeno troppo lontane dall'abitazione, ed inoltre è importante evitare il più possibile il disturbo estetico che un deposito di rifiuti ovviamente crea. Attualmente l'Amministrazione è impegnata a realizzare due nuove "Isole ecologiche", una sul Montegargnano e l'altra vicina ai paesi in riva al lago (quest'ultima non è ancora stata individuata). Un altro impegno richiesto al Comune è naturalmente quello di raccogliere i fondi per finanziare il servizio, derivanti tutti dai prelievi fiscali ai cittadini. Nel 2001 il costo totale è stato di 370.000 Euro (716.000.000 di vecchie, lire), mentre le entrate sono state di Euro 312.400. Quest'anno la tassa sui rifiuti ha avuto un sensibile aumento, che potrebbe crescere ulteriormente in futuro per coprire i debiti pregressi. a meno che non si applichi il nuovo criterio. Nell'arco di cinque anni, infatti, il Comune, oltre a completare la raccolta differenziata, ha altri due obblighi da assolvere: coprire il debito e sostituire l'imposta generica con una tariffa progressiva, calcolata in base alla quantità di smaltimento presunto, classificando le varie attività (artigiani, alberghi, uffici, negozi, ecc.).

Considerando che questo nuovo criterio impositivo, secondo l'Amministrazione, risulta più equo del precedente, vi è l'intenzione di anticiparne possibilmente l'applicazione. A tale proposito l'assessore Ivan Bendinoni ha già annunciato che ha costituito un gruppo di lavoro. In conclusione, è importante ricordare che, mentre per i rifiuti urbani misti il Comune paga sia la raccolta che lo smaltimento, per i materiali differenziati il costo riguarda solo la raccolta.

Tanto per capirci, una bottiglia di vetro gettata per pigrizia in un normale cassonetto costa qualcosa in più di una bottiglia messa nell'apposita campana. E ricordiamoci! Quel qualcosa in più, alla fine, lo paghiamo tutti noi.

